

# Giuseppina Martinuzzi i književni časopis Pro Patria (1888.-1889.) / Giuseppina Martinuzzi e il giornale letterario Pro Patria (1888-1889)

---

**Basaneže, Antonela**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2024**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:318699>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-10-21**



*Repository / Repozitorij:*

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI 'JURAJ DOBRILA' DI POLA

Filozofski fakultet  
Facoltà di Lettere e Filosofia

Antonela Basaneže

**Giuseppina Martinuzzi e il giornale letterario *Pro Patria* (1888-1889)**

Diplomski rad  
Tesi di laurea magistrale

PULA / POLA, 2024

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI 'JURAJ DOBRILA' DI POLA

Filozofski fakultet  
Facoltà di Lettere e Filosofia

Antonela Basaneže

**Giuseppina Martinuzzi e il giornale letterario *Pro Patria* (1888-1889)**

Diplomski rad  
Tesi di laurea magistrale

JMBAG / Numero di matricola: 0009083145

Studijski smjer/ Corso di laurea: Dvopredmetni diplomski studij Talijanski jezik i  
književnost - Engleski jezik i književnost

Kolegij/Insegnamento didattico: Giornalismo italiano

Znanstveno područje/Area scientifica: Humanističke znanosti / Scienze umanistiche

Znanstveno polje/Settore scientifico: Filologija/Filologia

Mentor / Relatore: izv. prof. dr. sc. Martina Damiani

PULA, RUJAN 2024. / POLA, SETTEMBRE 2024



## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani \_\_\_\_\_, kandidat za magistra \_\_\_\_\_ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

---

U Puli, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ godine



## **IZJAVA** **o korištenju autorskog djela**

Ja, \_\_\_\_\_ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom \_\_\_\_\_ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, \_\_\_\_\_ (datum)

Potpis

---

## INDICE

INTRODUZIONE .....	1
1. Giuseppina Martinuzzi.....	2
1.1. L'attività giornalistica di Giuseppina Martinuzzi.....	3
1.2. Le donne nel giornalismo istriano e l'importanza della rivista <i>La Penna</i> .....	5
2. Il periodico <i>Pro Patria</i> .....	8
2.1. Le reazioni al periodico diretto dalla Martinuzzi .....	10
2.1.1. Le ipotesi sulla fondazione di due giornali triestini con lo stesso nome .....	10
2.1.2. Altre considerazioni sul <i>Pro Patria</i> prima della sua uscita .....	11
2.1.3. La reazione della stampa all'uscita del <i>Pro Patria</i> .....	13
3. I contenuti del <i>Pro Patria</i> .....	15
3.1. Fascicolo I .....	16
3.2. Fascicolo II .....	20
3.3. Fascicolo III .....	24
3.4. Fascicolo IV .....	28
3.5. Fascicolo V .....	30
3.6. Fascicoli VI e VII.....	32
3.7. Fascicolo VIII .....	34
3.8. Fascicoli IX e X.....	39
3.9. Fascicolo XI.....	42
4. I problemi affrontati dalla Martinuzzi durante la sua attività giornalistica.....	44
4.1. La chiusura del <i>Pro Patria</i> .....	44
4.2. Il <i>Pro Patria Nostra</i> .....	46
5. L'importanza di Dante nel <i>Pro Patria</i> e nei giornali istriani .....	47
6. Le donne nel periodico e negli scritti della Martinuzzi .....	51
6.1. Le donne nel <i>Pro Patria</i> .....	51
6.2. La lotta per i diritti delle donne.....	54
Conclusione.....	57
Bibliografia.....	58
Sitografia .....	60
Riassunto.....	61
Sažetak.....	62
Summary .....	63

## INTRODUZIONE

Il presente lavoro prenderà in esame i contenuti, ancora poco studiati, del giornale letterario *Pro Patria*, diretto e fondato dalla letterata albonese Giuseppina Martinuzzi. A tale proposito, si consulteranno in particolare gli undici fascicoli del *Pro Patria*, usciti dal maggio 1888 al marzo 1889, e gli articoli conservati nel manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*.

Lo scopo di questa tesi è quello di proporre una rassegna dei vari contenuti del periodico, mettendo in evidenza i numerosi problemi incontrati dalla Martinuzzi dalla fondazione alla chiusura del suo giornale. Verrà inoltre preso in considerazione il contributo delle donne nel giornalismo ottocentesco e l'iniziativa della letterata albonese di includere, tra i propri collaboratori, diverse poetesse e scrittrici.

Questa tesi è strutturata in sei capitoli nei quali si approfondirà la funzione del *Pro Patria* all'interno della stampa periodica ottocentesca.

Il primo capitolo si concentrerà sulla biografia della letterata albonese, sulla sua attività giornalistica e sulla funzione delle donne nel giornalismo istriano. Il secondo capitolo analizzerà il *Pro Patria* e le diverse reazioni e considerazioni sul periodico della Martinuzzi da parte della stampa. Il terzo capitolo si soffermerà sui contributi pubblicati nel *Pro Patria* dai numerosi collaboratori del periodico per mettere in rilievo i contatti della Martinuzzi con gli intellettuali italiani del secondo Ottocento. Per ogni fascicolo del periodico, verrà fornita inoltre una breve analisi dei contenuti, per mettere in evidenza il sentimento patriottico e i riferimenti all'italianità dei territori che, come l'Istria e Trieste, si trovavano allora sotto il dominio asburgico. Il quarto capitolo prenderà in considerazione i problemi che la letterata albonese ha dovuto affrontare alla direzione del suo giornale letterario a causa dei sequestri e censure subiti dalla stampa periodica in quel periodo e per gli attriti con l'editore e tipografo. Il quinto capitolo si focalizzerà sui riferimenti danteschi presenti nel *Pro Patria*. Il sesto e ultimo capitolo si concentrerà sulla lotta per i diritti delle donne e sull'impegno di Giuseppina Martinuzzi per promuovere una maggior consapevolezza della questione femminile all'interno del *Pro Patria*.

## 1. Giuseppina Martinuzzi

Giuseppina Martinuzzi, letterata, pedagogista e giornalista istriana, nasce ad Albona il 14 febbraio 1844<sup>1</sup>. Come evidenzia Giacomo Scotti, che tra i primi si è occupato della sua biografia, sin da giovane la Martinuzzi fu “attratta dall’idea di elevare culturalmente i figli del popolo” e scelse “la strada dell’insegnamento”<sup>2</sup>.

La sua carriera pedagogica inizia nel giugno del 1873 quando “ottiene un posto di supplente presso la scuola popolare femminile di Albona”. Nell’ottobre dello stesso anno consegue anche il “diploma di maestra per le scuole popolari di secondo grado” e un mese dopo viene “nominata maestra provvisoria della scuola popolare femminile di Gallesano”. Nel 1875, “diventa maestra nella scuola di Muggia”, mentre nel 1877 si trasferisce a Trieste dove continuerà ad insegnare, fino al 1905.<sup>3</sup>

Accanto all’insegnamento, compone poesie, collabora con diversi giornali e riviste “pedagogiche, culturali e letterarie”, per poi fondare, nel 1888, il periodico letterario *Pro Patria* e, in seguito alla sua chiusura, il *Pro Patria Nostra*.<sup>4</sup>

Nel 1896 compone l’Inno per la Società Operaia Albonese e pubblica “la sua prima raccolta di poesie”, *Semprevivi*. Un anno dopo decide di donare alla sua città natale “la sua ricca biblioteca personale” che “consiste in una raccolta preziosa e ordinata di libri, giornali e manoscritti”.<sup>5</sup>

Nel 1905, dopo ben trentadue anni di insegnamento, lascia la scuola per dedicarsi “anima e corpo al lavoro politico nelle file del Partito socialista”. Nello stesso anno fonda il Circolo femminile socialista di Trieste e ne sarà direttrice fino al 1919. Nel 1907, pubblica il suo capolavoro *Ingiustizia: canto storico-sociale*, “raccolta di poesie e poemetti” che abbracciano gli “ideali del socialismo”. Nel 1921 aderisce al Partito

---

<sup>1</sup> Si citeranno solo brevi note biografiche sulla Martinuzzi dal momento che la vita della letterata istriana è stata già presa in considerazione nella tesi di laurea triennale. A. Basaneže, *L'Istria nelle opere di Giuseppina Martinuzzi* (tesi di laurea triennale), Pola, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2002, pp. 4-6.

<sup>2</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, Vita Activa, Trieste, 2017, pp. 15-16.

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Naučna Biblioteka-Biblioteca Scientifica, Pola, 1970, pp. 12, 17.

<sup>5</sup> Si tratta di un “archivio ordinato cronologicamente” che è “facilmente consultabile” grazie anche alla sua strutturazione sistematica. A parte i già menzionati giornali, manoscritti e libri, la biblioteca contiene anche: “ritagli dei giornali, scritti, lettere, discorsi” accompagnati “da note” della Martinuzzi. Le opere incluse in questa raccolta riguardano “avvenimenti storici, questioni di carattere letterario, pedagogico, scientifico e politico”. Ivi, pp. 19-20



comunista italiano e diventa segretaria politica della “Sezione femminile comunista” di Trieste.<sup>6</sup>

Nel 1924, si trasferisce nella sua città natale, Albona, dove rimane fino alla sua morte, avvenuta il 25 novembre 1925.<sup>7</sup>

### 1.1. L'attività giornalistica di Giuseppina Martinuzzi

L'attività giornalistica di Giuseppina Martinuzzi si colloca durante il dominio asburgico, quando in Istria e nella vicina Trieste escono numerosi periodici in lingua italiana.

La Martinuzzi collabora, nel corso degli anni, con diversi giornali istriani e “molti altri periodici italiani e stranieri”, tra cui *La Scolta*, *L'Istria*, *L'Eco di Pola* e *Le Pagine Friulane*<sup>8</sup>.

La sua collaborazione con i giornali istriani inizia con il periodico *La Scolta* (1885-1888) di Rovigno sul quale “pubblica le sue prime poesie”, tra cui *La rondinella istriana*.<sup>9</sup> Sulle pagine del giornale *L'Istria* (1882-1903) di Parenzo, la nostra letterata pubblica, invece, “articoli e diverse recensioni”. Nel novembre del 1886, scrive per il settimanale *L'Istria*, un articolo dal titolo *Due parole alla stampa istriana* nel quale ricorda con entusiasmo la “nascita di nuovi periodici” nella regione però biasima “gli attacchi che si scambiavano le due componenti nazionali nei rispettivi giornali”.<sup>10</sup> Sulle pagine del giornale *L'Eco di Pola* (1886-1897) la letterata albonese rende spesso “consapevoli i lettori della necessità di favorire il progresso di tutti gli istriani, indipendentemente dalla lingua parlata”, con l'intento di “alimentare la comprensione fra gli italiani e slavi”. La collaborazione con *L'Eco di Pola* dura per due anni e durante questo periodo la

---

<sup>6</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 21-22.

<sup>7</sup> G. SCOTTI, *Giuseppina Martinuzzi “asceta del socialismo”*, Albona, Unione Italiana – Comunità degli Italiani Giuseppina Martinuzzi, 2014, p. 8.

<sup>8</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 47. Nei *Cenni biografici* di Marija Cetina troviamo l'elenco delle riviste e giornali con i quali collaborava la nostra letterata. L'elenco contiene circa quaranta periodici. M. CETINA, *Cenni biografici, in Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 17.

<sup>9</sup> M. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in 2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020, p. 68; M. DAMIANI – F. FIORETTI, *I contenuti letterari nei periodici italiani dell'Istria (1846-1918)*. Vol. I, Università Juraj Dobrila di Pola, Pola, 2017, p. 72.

<sup>10</sup> Ivi, pp. 68-72.

Martinuzzi pubblica “tantissime poesie e diversi articoli”, tanto che il direttore del periodico è costretto a chiederle di “limitare i suoi interventi”, invitandola a “ridurre il ritmo frenetico” delle sue pubblicazioni. Tale richiesta sembra dovuta ai contenuti presenti negli articoli che proponeva alla stampa istriana. Con lo pseudonimo di Cornelia, la Martinuzzi scrive per *L'Eco di Pola* l'articolo *Risvegli del cuore* nel quale aveva espresso il suo desiderio di assistere a una serena “convivenza tra i due popoli”, mentre erano frequenti nella stampa in lingua italiana messaggi di disapprovazione nei confronti dei croati. Questi contenuti che diventano più accesi nel corso degli anni, la portano in un secondo momento a smettere di collaborare con alcuni giornali, tra cui *L'Eco di Pola*. La Martinuzzi pubblica in tutti questi giornali un numero elevato di poesie e articoli, trattando temi, come la questione nazionale, che in quel periodo erano molto delicati<sup>11</sup>. Nell'Ottocento il giornalismo era un mestiere difficile visto che gli articoli venivano spesso censurati e i giornali affrontavano pesanti controlli, da parte delle autorità asburgiche, rischiando di venir sequestrati. I controlli sulla stampa “sventavano all'origine” i “contenuti nazionalistici” presenti “nei giornali in lingua italiana”, “negando loro la pubblicazione” o imponendo delle censure. Le autorità austriache erano consapevoli del “forte impatto” della stampa sull’“opinione pubblica” e per questo motivo sottoponevano la stampa periodica a severi controlli.<sup>12</sup> Nel maggio del 1888 la letterata albonese fonderà il suo periodico, il *Pro Patria*, che subirà, come si vedrà in seguito, diverse censure, ma anche attacchi da parte dei circoli liberal-nazionali italiani<sup>13</sup>. Per capire meglio le vicende e gli avvenimenti della sua vita, ma anche le difficoltà presenti in ambito giornalistico è molto utile consultare il suo manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*<sup>14</sup> che contiene documenti e articoli di giornale che la letterata albonese aveva ritagliato negli anni da vari periodici e che si riferivano a lei e al suo lavoro. Questi

---

<sup>11</sup> M. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, cit., pp. 73-76.

<sup>12</sup> Cfr. M. DAMIANI – F. FIORETTI, *I contenuti letterari nei periodici italiani dell'Istria (1846-1918)*. Vol. I, Università Juraj Dobrila di Pola, Pola, 2017, pp. 15-16.

<sup>13</sup> Cfr. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, pp. 46-48.

<sup>14</sup> La “raccolta di scritti e stampati riguardanti Giuseppina Martinuzzi” e il suo giornale *Pro Patria* include “scritti, lettere private, discorsi, notizie di vari giornali” collegati al lavoro della letterata istriana. Il volume 27, di cui fa parte questa raccolta, contiene la storia del “periodico letterario Pro Patria anno I” e del “Pro Patria Nostra anno II”. Vedi M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 19.

mettono in luce le difficoltà incontrate dalla Martinuzzi e in generale dalle donne che cercavano di farsi strada nel giornalismo<sup>15</sup>.

## 1.2. Le donne nel giornalismo istriano e l'importanza della rivista *La Penna*

Nella seconda metà dell'Ottocento diverse donne collaborano con giornali e riviste, pubblicando poesie e articoli, mentre alcune diventano addirittura direttrici di giornali (soprattutto femminili).

Nei giornali istriani, il numero degli articoli scritti in lingua italiana dalle donne non era vasto e i loro nomi erano spesso nascosti dietro a dei pseudonimi<sup>16</sup>. Per capire meglio la situazione in Istria e la posizione delle donne nella stampa periodica è importante sottolineare il fatto che la maggior parte delle riviste prendeva in considerazione il pubblico femminile, ma non l'importanza dei loro contributi all'interno dei periodici. Gli ostacoli che le donne incontravano nel mondo della letteratura e del giornalismo erano numerosi. Esistevano diversi pregiudizi sulla scrittura femminile, le donne erano considerate più adatte a trattare certi temi in cui era necessaria una maggior sensibilità, ma erano generalmente considerate meno abili degli uomini che da secoli avevano il predominio nella letteratura e quindi un ruolo più attivo anche come collaboratori di giornali e riviste.<sup>17</sup>

Nel secondo Ottocento apparvero “moltissime” giornaliste, “collaboratrici non solo dei numerosi giornali femminili”, ma di tanti altri periodici sorti soprattutto a Milano, definita la “capitale del giornalismo femminile e dell'editoria italiana”.<sup>18</sup>

Su esempio dei periodici italiani, anche in Istria aumentano i contributi femminili. La rivista istriana che più di ogni altra ha appoggiato le donne nel giornalismo è *La*

---

<sup>15</sup> Cfr. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 46-48.

<sup>16</sup> M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, in *Zbornik radova s Međunarodnoga znanstvenog skupa Naša sloga (1870. – 2020.)*, Pula, 3. – 5. rujna 2020., a cura di M. Dabo, T. Fonović Cvijanović e V. Vitković Marčeta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Pula-Pola, 2022, pp. 357-362.

<sup>17</sup> Ibidem.

<sup>18</sup> A. ARSLAN, *Dame, galline e regine, La scrittura femminile italiana fra '800 e '900*, a cura di M. Pasqui, Guerini e Associati, Milano, 1998, p. 75. Nei giornali tra Ottocento e Novecento si possono distinguere “decine di pubblicazioni destinate esplicitamente al pubblico femminile”. Queste pubblicazioni “non trattano solamente di moda o di cucina, ma un po' di tutto, dal comportamento in società a come trattare il marito” e contengono pure diverse recensioni su “che cosa leggere”. Ivi, p. 24.

*Penna*<sup>19</sup> di Rovigno. Dal primo numero di questa rivista si vede l'intenzione di dare più spazio alle donne. Basti pensare all'articolo anonimo intitolato *Per le donne che scrivono* pubblicato nella rivista istriana *La Penna*, nel quale si criticavano le persone che ritenevano che ogni donna doveva dedicarsi solo alla casa e alla famiglia perché scrivendo trascurava il marito e i figli<sup>20</sup>.

Nel primo numero della rivista troviamo due articoli firmati dalla scrittrice e giornalista italiana Matilde Serao, che sarà una delle prime donne, in Italia, a dirigere un quotidiano<sup>21</sup>. Nei seguenti numeri si vede anche lo spazio ottenuto dalla Martinuzzi che si è contraddistinta per il gran numero di contributi scritti per *La Penna*.<sup>22</sup>

“Dal settimo numero” della *Penna* “escono, con costanza, le *Divagazioni sulla letteratura italiana di Giuseppina Martinuzzi*”. La letterata albanese passa in rassegna i “principali scrittori e le loro opere sin dal Duecento”, sottolineando l'importanza di conoscere “le basi della letteratura italiana”. La Martinuzzi invia alla rivista diverse poesie e saggi, dando pure avvio a un'intensa corrispondenza con il direttore della *Penna* e altri intellettuali del periodo. In queste lettere, la Martinuzzi suggerisce ai collaboratori della rivista roviginese “di discutere” assieme, all'interno della *Penna*, su argomenti legati alla letteratura e, in generale, alla cultura italiana<sup>23</sup>.

L'intenzione della *Penna* era quella di dare maggior rilievo alle donne come si vede in particolare dalla pubblicazione della lista dei nomi di tutti i direttori rappresentanti, dalla quale emerge il nome di Gualberta Alaida Beccari. La Beccari era presente nella lista in quanto direttrice della rivista di Bologna, *La Donna*.

---

<sup>19</sup> La rivista *La Penna*, “sorta a Rovigno nel settembre del 1886” contiene “saggi critici, lettere, racconti e poesie degli intellettuali locali”. Gli articoli che appaiono in questa “rivista culturale” sono “incentrati a promuovere l'impegno letterario in Istria e manifestano la volontà di non limitarsi a una diffusione regionale”, ma “ambiscono” ad esser riconosciuti anche nel territorio italiano. Il direttore della rivista era “il giornalista zaratino” Girolamo Enrico Nani Mocenigo. Vedi: M. DAMIANI – F. FIORETTI, *La rivista «La Penna» come punto d'incontro fra i letterati italiani delle due sponde dell'Adriatico*, pp. 335-336.

<sup>20</sup> M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., pp. 355-356.

<sup>21</sup> Matilde Serao fu un'importante giornalista e scrittrice italiana. Con il marito Edoardo Scarfoglio fondò *Il Corriere di Roma*, poi il *Corriere di Napoli*. Dopo il divorzio fondò da sola *Il Giorno* “che diresse fino alla morte”. Vedi: <https://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-serao/>.

<sup>22</sup> M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., pp. 357-360.

<sup>23</sup> Tra gli articoli della Martinuzzi troviamo uno in cui annuncia la “fondazione a Trieste della *Società degli amici dell'arte*”, spiegando l'importanza di “aderire a delle istituzioni e condividere i propri interessi”. M. DAMIANI – F. FIORETTI, *La rivista «La Penna» come punto d'incontro fra i letterati italiani delle due sponde dell'Adriatico*, cit., pp. 337-338.

La letterata albanese era consapevole della mancanza di un periodico dedicato alle donne sul territorio istriano e quindi presenta al direttore della *Penna* il lavoro della Beccari.<sup>24</sup>

Il nome di Gualberta Alaida Beccari menzionato nella lista di coloro che dirigevano la rivista istriana aveva un importante significato per molte donne. La rivista di Bologna diretta dalla Beccari era il primo periodico italiano completamente dedicato al mondo femminile e scritto unicamente da delle donne. Grazie alla Martinuzzi, che era una delle collaboratrici del periodico bolognese, gli intellettuali istriani hanno avuto l'opportunità di conoscere la direttrice italiana. La Martinuzzi, infatti, aveva inviato al direttore delle lettere per convincerlo a diffondere tra il pubblico istriano la rivista *La Donna* e il giornale educativo *La Mamma*, altra pubblicazione diretta dalla Beccari<sup>25</sup>. In una sorte di scambio tra l'Istria e Bologna, troviamo che, a sua volta, la Beccari parlava della *Penna* nella sua rivista, nominando in particolare la Martinuzzi<sup>26</sup>. È molto probabile che la Martinuzzi ispirata dalla Beccari abbia deciso di essere non solo una collaboratrice ma pure la fondatrice di un periodico letterario. Oltre ad usare la Beccari come modello esemplare, la Martinuzzi decide di fondare un giornale letterario per continuare il lavoro iniziato con *La Penna* che purtroppo aveva smesso di uscire nel novembre del 1887<sup>27</sup>. Il fatto che la Martinuzzi si era ispirata anche al giornale letterario *La Penna* e al suo direttore, Nani Mocenigo, viene confermato all'interno di un'annotazione inserita nel manoscritto *Scritti e stampati*. In questo testo, la letterata albanese esprime l'idea che si era sentita "capace" di dirigere "un periodico" solo dopo aver collaborato con *La Penna*.<sup>28</sup>

---

<sup>24</sup> Vedi M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., pp. 357-358.

<sup>25</sup> Nella rivista *La Penna* troviamo una lettera di Giuseppina Martinuzzi inviata al direttore Nani Mocenigo. Questa lettera, pubblicata sulla rivista nel gennaio 1887, menziona la Beccari e la fondazione del periodico educativo *La Mamma*, anche questo scritto solo dalle donne. Ivi, pp. 357-359.

<sup>26</sup> La rivista *La Donna* diretta dalla Beccari pubblicò diversi articoli sulla letterata albanese. Nell'articolo del 1886 la Beccari pubblica il testo scritto dall'"egregio professore" Leopoldo Viglione sul *Manuale Mnemonico* della Martinuzzi. In questo testo Viglione esprime la propria opinione sull'autrice che per la sua "ottima fatica" aveva "ben diritto d'esser qualificata per donna d'ingegno". Un altro contributo invece riguarda una lettera scritta dalla letterata albanese con lo pseudonimo di "Sibila del Quarnaro". Questa era stata pubblicata nella rivista della Beccari, il 23 maggio 1887, e riportava una lettera indirizzata a Giosuè Carducci. *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, vol. 27 (manoscritto, Museo popolare di Albona-Labin), p. 11.

<sup>27</sup> M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., pp. 358-359.

<sup>28</sup> *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), p. 15.

In seguito, Nani Mocenigo inviterà i collaboratori e gli abbonati della sua rivista a “passare al periodico letterario *Pro Patria*”<sup>29</sup>. Allo stesso modo, la rivista italiana *La Donna* rivela, in un articolo, di aver ricevuto il 29 febbraio 1888 una lettera dal Comitato del *Pro Patria* che li informava della prossima fondazione del periodico, sottolineando che questi si sarebbe ispirato agli stessi ideali portati avanti dalla rivista bolognese. Con questo comunicato, la Martinuzzi invitava le collaboratrici della *Donna* a inviare dei contributi al suo periodico<sup>30</sup>.

Grazie alla Martinuzzi e al *Pro Patria* molte donne del territorio istriano e triestino con le quali collaborava si sono affermate come valide scrittrici.<sup>31</sup>

## 2. Il periodico *Pro Patria*

La ricercatrice Silvana Monti Orel definisce il *Pro Patria* come un “giornale letterario d’ideologia liberale e irredentistica”, il quale “finalizza la pubblicazione” delle “novità bibliografiche” e dei testi letterati principalmente a “scopo propagandistico”, per difendere l’italianità delle popolazioni sottoposte al dominio asburgico.<sup>32</sup> Anche secondo Marija Cetina, negli articoli di “critica”, “filologia” e “letteratura” si possono evidenziare “sentimenti di amor patrio che talvolta eccedono al irredentismo”. Per tali ragioni, le autorità austriache “non approvano il contenuto” di parecchi articoli del *Pro Patria*.<sup>33</sup> In questo periodo la posizione della Martinuzzi fa parte della sua “fase prerivoluzionaria”, durante la quale “subisce l’influenza” di Tomaso Luciani che sosteneva l’importanza di tutelare l’italianità dei territori asburgici<sup>34</sup>. Inoltre, al momento

---

<sup>29</sup> Ivi, p. 50.

<sup>30</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 53-54. Si accentua inoltre il fatto che gli articoli del periodico *La Donna* erano “ispirati a libertà, patriottismo e virtù che rendono raccomandabilissimo codesto periodico” e le sue collaboratrici: “e per ciò che il Comitato del *Pro Patria* ha pensato ad esse, ed ha stabilito d’invitarle ad onorar dell’opera loro anche il futuro periodico”. *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), p. 79.

<sup>31</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., p. 48.

<sup>32</sup> Il giornale letterario della Martinuzzi, “nonostante il suo carattere tradizionalista e il suo tono accademico, riflette il momento di passaggio di una cultura storico-positiva” ad una cultura più “spiritualistica” e “decadente”. S. MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste, LINT, 1976, p. 385.

<sup>33</sup> M. CETINA, *Cenni biografici*, in Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925), cit., p. 17.

<sup>34</sup> Luciani era “una delle personalità più potenti del liberalismo italiano e certamente il leader dell’irredentismo istriano”. G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 47.

della fondazione del periodico la letterata albonese era già da due anni “segretaria della Società Operaia Triestina”. Questa società era “un’associazione sorta dietro all’iniziativa dei liberali, per mobilitare a sostegno dell’idea nazionale anche la classe operaia”. L’operato della Martinuzzi “servì ad approfondire le differenziazioni politiche all’interno del movimento nazionale italiano” dell’Istria e di Trieste. Una parte dei collaboratori del periodico *Pro Patria* erano “uomini educati nello spirito garibaldino, repubblicano, e socialista” come ad esempio Filippo Zamboni.<sup>35</sup>

Le prime notizie sul *Pro Patria* le troviamo nel dicembre del 1887 quando, in diversi giornali e riviste, come *L’Istria*, vengono pubblicati avvisi riguardanti la fondazione del nuovo periodico il cui fine era quello di suscitare sentimenti di unità e orgoglio culturale fra tutti gli italiani. Da questi avvisi risulta, inoltre, che l’intento del giornale era quello di devolvere l’intero ricavato alla Società Pro Patria di Rovereto. Una delle condizioni per avviare la pubblicazione del periodico riguardava la raccolta di mille iscritti. Troviamo anche l’informazione che il bilancio sarebbe stato semestrale, mentre i guadagni ottenuti, che dipendevano dagli abbonamenti annuali, e i pagamenti effettuati sarebbero stati resi noti a tutti e pubblicati sulle ultime pagine del periodico.<sup>36</sup>

Un’altra informazione generale che troviamo è quella legata al formato del periodico. Viene indicato che il periodico uscirà “una volta al mese in opuscolo di 80 pagine in 8° grande”. In seguito viene spiegato che sulla copertina colorata saranno posti “gli stemmi riuniti dell’Istria, della Dalmazia, di Trieste, Trento e Gorizia”. Oltre alle condizioni generali, compare l’informazione che sarebbe stata data la priorità nel periodico agli autori provenienti dai litorale asburgico, tra cui ai collaboratori della Dalmazia e del Trentino.<sup>37</sup>

Oltre all’elenco dei collaboratori, troviamo pubblicati nel *Pro Patria* anche i nomi degli abbonati che però venivano resi noti su richiesta, cioè se una persona non voleva che fosse diffuso il suo nome veniva rispettata la sua volontà. La nostra letterata era cosciente della situazione e sapeva che con la pubblicazione dei nomi dei suoi

---

<sup>35</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 49.

<sup>36</sup> Compare inoltre l’informazione sul costo dell’abbonamento che era in genere di 4,60 fiorini, mentre gli abbonati all’estero pagavano 5 fiorini. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 48-49.

<sup>37</sup> Ivi, p. 50.

sostenitori poteva metterli in pericolo per quanto riguardava i controlli da parte delle autorità asburgiche.<sup>38</sup>

## 2.1. Le reazioni al periodico diretto dalla Martinuzzi

### 2.1.1. Le ipotesi sulla fondazione di due giornali triestini con lo stesso nome

Giuseppina Martinuzzi raccoglie e include nel suo manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* diversi articoli che nominavano il suo periodico. Questi articoli sono tratti da vari periodici triestini, istriani e altri giornali italiani come *Il Piccolo*, *L'Indipendente*, *Il Mattino* e *Il Raccoglitore*. La prima notizia comparsa in un giornale dove si fa riferimento al *Pro Patria* è quella pubblicata il 25 novembre 1887 sul *Piccolo*, quotidiano triestino. Da quest'articolo scopriamo che nei mesi successivi, sarebbero usciti a Trieste due periodici diversi con lo stesso nome (quello di *Pro Patria*). Anche *L'Eco di Pola* pubblica la notizia riguardante un gruppo di giovani giornalisti e la loro intenzione di fondare il giornale politico sottolineando il loro dispiacere per quella situazione complicata. Molte adesioni raccolte fino a quel momento erano state ottenute grazie allo spirito patriottico del *Pro Patria*, si temeva quindi che quei giornalisti stessero cercando di approfittare della situazione, sfruttando il nome della rivista (e il suo sentimento patriottico) per costringere le persone a versare soldi a favore di un'altra associazione. Il periodico di Pola avvisa i lettori del problema, chiedendo loro di non supportare giornali simili. Il *Piccolo* risponde a quest'articolo, affermando che *L'Eco di Pola* era mal informato in quanto l'intenzione del giornale politico triestino non era sicuramente quella riportata dal giornale polese. *Il Piccolo* indica, infatti, che "l'idea dei due giornali è sorta in due circoli differenti contemporaneamente e che ancora non si sa quale dei due uscirà il primo alla luce". Escludono così "l'idea della concorrenza" e "qualunque idea di lucro" proposta dal giornale polese<sup>39</sup>. In questo caso, probabilmente, era stata diffusa dalla stampa una notizia falsa.

---

<sup>38</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., p. 51.

<sup>39</sup> *Il Piccolo*, Trieste, 25 novembre 1887, in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 50; D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 52-53.



In seguito troviamo nel quotidiano triestino l'informazione che i giornalisti del *Piccolo* avrebbero dato il loro pieno sostegno ai due periodici<sup>40</sup>. Un giorno dopo, il 26 novembre, il *Piccolo* pubblica di nuovo un articolo sul *Pro Patria*, però questa volta il tono non è volenteroso ma esprime preoccupazione per il futuro del periodico della nostra letterata. La preoccupazione riguardava il fatto che la Martinuzzi (anche se qui non nominata direttamente) aveva bisogno del fondo degli abbonamenti prima di pubblicare anche una sola pagina del *Pro Patria* e, come si è detto, doveva accumulare almeno mille abbonati.<sup>41</sup> A tale proposito, il periodico triestino *Il Mattino* all'inizio di dicembre del 1887 annunciava che il numero degli abbonati era, in poco tempo, aumentato e aveva raggiunto un centinaio di adesioni per cui si arriva addirittura a supporre che il giornale della Martinuzzi avrebbe visto la luce entro la fine di quell'anno<sup>42</sup>; in realtà serviranno ancora diversi mesi prima di veder pubblicato il primo fascicolo del giornale.

#### 2.1.2. Altre considerazioni sul *Pro Patria* prima della sua uscita

A differenza dei giornali triestini, *Il Raccoglitore* di Rovereto sottolinea il carattere letterario-popolare del *Pro Patria* e la tendenza “ad eccitare e a coltivare i sentimenti per i quali il *Pro Patria* ebbe vita”. Inoltre, il periodico farà riferimento alla “condizioni locali”, alla “popolazione ed ai suoi bisogni politico-economici”.<sup>43</sup>

Troviamo nello stesso giornale anche l'annuncio che la regione Venezia Giulia aveva colto la notizia dell'avvio del periodico triestino in maniera entusiastica, accentuando il fatto che avrebbero dato il loro sostegno all'iniziativa. Specificando che il periodico aveva incontrato “nella Venezia Giulia liete accoglienze”, *Il Raccoglitore* si augura che questi ottenga lo stesso sostegno anche in Trentino: “eguali speriamo che si faranno anche da tutti i tridentini, vogliosi di agevolare una pubblicazione sommamente utile e

---

<sup>40</sup> Nello stesso articolo del *Piccolo*, datato 25 novembre 1887, viene inoltre sottolineato che l'intento del periodico letterario sarebbe stato quello di accentuare il ruolo delle donne che avrebbero pubblicato molti articoli in questa rivista. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 55-59

<sup>41</sup> Ivi, p. 52.

<sup>42</sup> Anche altri giornali, come *L'Indipendente* di Trieste, riportano la stessa notizia pubblicata dal *Mattino*. Cfr. *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 24.

<sup>43</sup> *Il Raccoglitore*, Rovereto, 3 dicembre 1887 in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 25.

decorosa”.<sup>44</sup> *Il Mattino* pubblica un altro articolo tre giorni dopo affermando che il Trentino avrebbe dato un grande supporto al *Pro Patria* e in seguito menziona pure le pagine scritte sul *Raccoglitore* e *Il Dalmata* dalle quali si poteva intuire pure il loro sostegno. Il 17 dicembre 1887, *Il Mattino* pubblica un articolo dove prende nuovamente in considerazione il numero necessario di abbonati e il possibile profitto del *Pro Patria*<sup>45</sup>. Tre giorni dopo appare un altro articolo nel quale si prevedeva la pubblicazione di una lista con i nomi degli abbonati e quindi si invitavano “i generosi firmatari di usare precisione e chiarezza nel riempire le schede”, cioè quando indicavano i loro “nomi” e “indirizzi”.<sup>46</sup> Anche *Il Raccoglitore* pubblica un articolo lo stesso giorno e dichiara pieno sostegno non solo al *Pro Patria* ma anche a tutti gli italiani che vivevano in Austria. Nell'articolo si trova anche l'avvertimento che il *Pro Patria* non verrà pubblicato fino a quando non si raggiungerà il numero necessario di abbonati, ricordando che le schede per abbonarsi si potevano “avere dalla Tip. Tomasich via Sanità N. 11 in Trieste”. Nello stesso articolo, *Il Raccoglitore* esprime anche la speranza che venga realizzato al più presto tutto il necessario per avviare la nuova pubblicazione<sup>47</sup>. Tre giorni dopo *Il Mattino* trasmette la medesima notizia invitando i lettori ad aggiungersi alla lista degli abbonati. Nello stesso periodo troviamo, articoli simili pubblicati anche sull'*Eco di Pola*<sup>48</sup>, *Il Piccolo* e *L'Indipendente*. Scopriamo dal *Raccoglitore* che il più importante obiettivo del *Pro Patria* era quello di difendere la lingua italiana e grazie a questo interesse il sostegno per il periodico della nostra letterata non sarebbe arrivato solo dagli abbonati, ma anche da varie biblioteche, “gabinetti di lettura” e “istituzioni pubbliche.”<sup>49</sup>

---

<sup>44</sup> *Il Raccoglitore*, Rovereto, 3 dicembre 1887, in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 25.

<sup>45</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 50-52.

<sup>46</sup> *Il Mattino*, Trieste, 20 dicembre 1887 in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 29.

<sup>47</sup> *Il Raccoglitore*, Rovereto, 20 dicembre 1887, in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 29.

<sup>48</sup> Come si è detto, la Martinuzzi collaborava per ben due anni con *L'Eco di Pola* e nell'aprile del 1888 cessò tale collaborazione. A tale proposito nel suo manoscritto specifica che il periodico “mutò indirizzo e io non ci scrissi più”. M. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, cit., pp.73-74; *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 8.

<sup>49</sup> *Il Raccoglitore*, Rovereto, 24 gennaio 1888, in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 50

### 2.1.3. La reazione della stampa all'uscita del *Pro Patria*

Il 16 marzo 1888, *Il Mattino* pubblica la prima notizia riguardante la data esatta dell'uscita del *Pro Patria*. Dal loro articolo scopriamo che la redazione del *Mattino* aveva ricevuto una lettera del Comitato Organizzativo nella quale si annunciava che il giornale letterario *Pro Patria* avrebbe visto la luce nel maggio del 1888. Pochi giorni dopo la stessa notizia appare anche su altri giornali come *L'Indipendente*, *L'Istria* e *Il Raccoglitore*. *Il Raccoglitore* pubblica, inoltre, la lettera dell'Associazione Pro Patria del 29 marzo 1888 dalla quale si può apprendere che il numero degli autori che avrebbero scritto il *Pro Patria* sarebbe stato di circa quaranta. La lettera contiene anche un ringraziamento rivolto agli abbonati, in particolare a quelli del territorio del Trentino<sup>50</sup>, ma anche a coloro che avevano in qualche maniera contribuito, offrendo il loro sostegno alla nuova rivista.<sup>51</sup>

In un articolo del 4 aprile 1888, *L'Eco di Pola* inserisce la lista dei nomi e cognomi delle persone che in futuro collaboreranno con il *Pro Patria*. Analizzando la lista di tutti i collaboratori è evidente che i nomi femminili sono assenti e che invece tutti i nomi presenti sono esclusivamente maschili<sup>52</sup>. Compare, sempre in quest'articolo, pure un cenno ai sacrifici che erano stati necessari per realizzare l'idea del *Pro Patria*.

In un articolo del 20 aprile 1888 uscito sul *Mattino* viene svelata la struttura del periodico e la sua suddivisione in cinque diverse unità. Troviamo così, all'intero della prima unità, delle notizie e avvenimenti riguardanti le provincie italiane dell'Austria, mentre nella seconda, riferimenti ad avvenimenti storici e biografie. Nella terza unità si riporteranno contenuti sull'educazione, la moralità e la letteratura. La quarta parte sarà dedicata alla poesia, mentre la quinta sarà incentrata sulla critica letteraria.<sup>53</sup> Non mancheranno nei giornali riferimenti alla Società Pro Patria, come nell'articolo successivo che appare nel manoscritto *Scritti e stampati* tratto dal giornale italiano *La*

---

<sup>50</sup> A proposito del Trentino, il 1° giugno 1888 sul giornale *L'Alto Adige* ci si concentra sulla lista degli abbonati, notando con dispiacere che non erano molti gli abbonati del Trentino mentre erano soltanto otto quelli che da Trento avevano deciso di sostenere la nuova rivista. La redazione del giornale motiva la mancanza di sostegno col fatto che molte persone aspettavano l'uscita del primo fascicolo della rivista per decidere se abbonarsi. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, pp. 57-58.

<sup>51</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., p. 54. In vari studi sul *Pro Patria*, questo viene presentato come una rivista, motivo per cui troveremo tale termine anche in alcune parti della tesi.

<sup>52</sup> Ivi, pp. 54-55.

<sup>53</sup> Ibidem.

*Provincia di Venezia* del 20 giugno 1888. In quest'articolo viene spiegata la storia di come era stata fondata la Società Pro Patria dopo un incontro, a Rovereto, delle delegazioni degli italiani di Trieste, Gorizia, Trento, Istria e Dalmazia. L'obiettivo della sua fondazione, come quello dell'omonima rivista, era legato alla necessità di conservare la lingua italiana e la loro nazionalità<sup>54</sup>.

Finora nell'analisi delle notizie riguardanti il periodico della Martinuzzi sono stati inclusi essenzialmente giornali favorevoli alla fondazione del *Pro Patria*, però, nel suo saggio, Deni Vlačić spiega che non tutti erano benevoli nei confronti del giornale della Martinuzzi. In particolare la *Naša sloga* e gli intellettuali che ruotavano attorno a questo giornale, percepivano il *Pro Patria* come una minaccia e come uno dei tanti atti di italianizzazione forzata degli abitanti croati presenti sul territorio. Nell'articolo del maggio 1888 il giornale *Naša sloga* spiega che il fine della Società Pro Patria e del suo giornale era quello di diffondere e mantenere la lingua e la civiltà italiana in Istria, Gorizia, Trieste, Dalmazia e Trentino, zone in cui però non vivevano solo italiani<sup>55</sup>.

In seguito, dal giugno 1888 al dicembre 1888 non troviamo nessun articolo salvato dalla Martinuzzi e incluso nella sua raccolta. Il primo articolo del mese di dicembre del 1888 è quello pubblicato nel giornale *La Patria del Friuli* in cui, parlando di un articolo scritto da Giuseppe Occioni-Bonaffonsa, l'autore si augura che, seguendo l'esempio di questo studioso, quanta più gente del territorio di Udine decida di collaborare con la Martinuzzi. Nello stesso mese troviamo ancora un articolo pubblicato dalla *Provincia di Vicenza* in cui si trova l'annuncio che l'idea della nostra letterata si stava diffondendo e realizzando.<sup>56</sup> Si esprime, nello specifico, il piacere di: "dare ai nostri lettori la buona notizia del progresso di quella nobilissima Istituzione, sicuri a far cosa grata a quanti prendono interesse al bene di popolazioni da cui la sorte politica ci ha separati".<sup>57</sup>

Quello che emerge da questa breve rassegna degli articoli ritagliati dalla Martinuzzi e conservati nel suo manoscritto è che all'uscita del *Pro Patria*, nel maggio del 1888, i giornali istriani e triestini non si soffermeranno sulla fondatrice del periodico e non accentueranno il fatto che una donna aveva ottenuto il ruolo di direttrice. Ciò deriva dal fatto che i primi fascicoli erano usciti senza il nome del direttore. La situazione però

---

<sup>54</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., p. 58.

<sup>55</sup> Ibidem.

<sup>56</sup> Ivi, pp. 57-59.

<sup>57</sup> *La Provincia di Vicenza*, dicembre 1888, in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 124.

non cambia nemmeno quando la Martinuzzi decide di presentarsi, qualche mese dopo, come la direttrice proprietaria. Il fatto che una donna aveva assunto il ruolo di direttrice non viene preso in considerazione dalla stampa locale. A differenza dei giornali istriani e triestini, sarà *La Provincia di Venezia*, il 20 giugno 1888, il giornale che nominerà per primo Giuseppina Martinuzzi come fondatrice del nuovo periodico<sup>58</sup>.

Il nome della Martinuzzi come fondatrice e direttrice della rivista viene pubblicato in diversi giornali del periodo (anche in Istria e a Trieste) appena nel marzo del 1889, quando si annuncia la chiusura del *Pro Patria*.<sup>59</sup>

### 3. I contenuti del *Pro Patria*

È fondamentale capire che ciò che appariva sulle pagine del *Pro Patria* è il risultato del lavoro e del pensiero della Martinuzzi che trattava “problemi della patria” con “una posizione chiaramente di sinistra rispetto alla linea del Partito liberale italiano”.<sup>60</sup>

Secondo Scotti, la Martinuzzi “voleva un giornale tutto per sé” perché “non sempre condivideva la linea degli altri”. Per questa ragione decise di fondare un proprio periodico che però ebbe vita breve ed uscì a Trieste dal maggio del 1888 fino alla sua chiusura nel marzo del 1889<sup>61</sup>.

Il periodico della letterata albonese oltre a una vita assai breve aveva “una vita ancora più difficile della gestazione, spesso censurata e vietata”.<sup>62</sup>

Per capire meglio i motivi che portarono ai sequestri del *Pro Patria*, verranno analizzati in seguito gli argomenti trattati all'interno dei vari fascicoli che contengono in particolare

---

<sup>58</sup> Il prossimo giornale che nominerà la letterata albonese e la sua importante funzione all'interno del *Pro Patria* sarà *Il Raccoglitore* in un loro articolo pubblicato il 28 giugno 1888. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., p. 58.

<sup>59</sup> M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, p. 359.

<sup>60</sup> G. SCOTTI, *Giuseppina Martinuzzi “asceta del socialismo”*, cit., p. 25.

<sup>61</sup> Come si vedrà ancora in seguito, dall'aprile 1889 la Martinuzzi pubblica il giornale *Pro Patria Nostra*. A causa di “difficoltà finanziarie” anche il *Pro Patria Nostra* avrà una vita assai breve e terminerà di uscire nel marzo del 1890, quando verrà pubblicato “l'ultimo” fascicolo, cioè il dodicesimo. Vedi G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, pp. 47-49; M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 17.

<sup>62</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 47-49.

“notizie riguardanti il litorale austriaco”, “memorie, storiche e biografiche” assieme ad articoli di “letteratura, filologia e critica”.<sup>63</sup>

### 3.1. Fascicolo I

La descrizione dettagliata del primo fascicolo del *Pro Patria* si può trovare in un articolo dell'*Indipendente* di Trieste. La notte tra il 26 e 27 maggio 1888 la redazione dell'*Indipendente* aveva ricevuto il primo numero della *Pro Patria* e, oltre ai contenuti, commenta la lunga lista dei collaboratori sottolineando soprattutto la presenza di nomi triestini molto conosciuti al pubblico colto, tra cui il poeta Riccardo Pitteri, il podestà Riccardo Bazzoni e i baroni Emilio ed Eugenio De Morpurgo.

All'inizio della *Pro Patria* troviamo il titolo *Ai nostri fratelli*, in cui la redazione si rivolge al pubblico spiegando il loro fine e l'intenzione del periodico. Alla fine, come già menzionato, troviamo la lista degli abbonati e senza dubbio si può dire che si tratta di una lista lunga che afferma che numerosi abbonati volevano rendere nota la loro identità, ma anche testimoniare il loro desiderio di aiutare la Martinuzzi a pubblicare il suo giornale letterario.<sup>64</sup>

Sulla copertina, in fondo, a destra, del primo fascicolo del *Pro Patria* troviamo dei versi di Dante. I versi danteschi riportati sono i seguenti “Poiché la carità del natio loco/ Mi strinse, raunai le fronde sparte” e sono tratti dal canto XIV dell'*Inferno*.<sup>65</sup>

Dopo l'articolo introduttivo scritto dalla Direzione, segue l'articolo di Ignazio Passavalli intitolato *Dante e il Trentino*. Già dal sottotitolo (Osservazioni su tre passi della *Divina Commedia*) è evidente che l'autore si sarebbe soffermato su alcuni versi del capolavoro dantesco. L'articolo inizia con i versi del XII canto dell'*Inferno*<sup>66</sup> e Passavalli

---

<sup>63</sup> M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 17.

<sup>64</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 55-56.

<sup>65</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 48.

<sup>66</sup> “Qual è quella ruina che nel fianco / Di qua da Trento l'Adice percosse, / O per tremoto o per sostegno manco, // Che da cima del monte, onde si mosse / Al piano è sì la roccia discoscisa / Ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse; // Cotal di quel burrato era la scesa”. D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, in *La Divina Commedia, Le Rime, i Versi della Vita Nuova e le Canzoni del Convivio*, a cura di C. Gârboli, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1954, edizione digitale: <https://liberliber.it/autori/autori-a/dante-alighieri/la-divina-commedia-edizione-scartazzini-e-vandelli/>, *Inferno*, canto XII, vv. 4-10. Per i successivi riferimenti bibliografici, si indicheranno solo la cantica, il canto e i versi citati.

prende in riferimento l'analisi delle terzine dantesche fatta da Scipione Maffei nella sua *Verona Illustrata*. Passavalli sottolinea che il poeta illustre con questi versi voleva "indicare quella rovina di monte che vedessi a Chiusa di Verona, causata da terremoto avvenuto l'anno 1310 dell'era volgare". Altri scrittori credevano, invece, che si trattasse di un altro posto, che il poeta probabilmente aveva visto a "Castel Pietra fra Rovereto e Calliano". In seguito, l'autore suggerisce che il poeta illustre "nel Canto XII dell'Inferno" parlava del "Slavini di Marco" o "rovine di Marco", intendendo con questo riferimento "le rovine di Marco" in Trentino e non le rovine "della Chiusa di Verona". Passavalli invita così anche "futuri glossatori" a inserire "nei loro commenti quest'ultima interpretazione".<sup>67</sup> Quest'articolo viene anche nominato da Silvana Monti Orel che sottolinea la presenza, al suo interno, di "un'aperta difesa dell'italianità di quella regione [il Trentino] e una polemica contro i tentativi compiuti dal governo austriaco di germanizzarla".<sup>68</sup>

Diverse parti del primo fascicolo del *Pro Patria* potevano catturare l'attenzione dei lettori, come l'ode di Riccardo Pitteri intitolata *Timavo*, la *Raccolta di proverbi e modi di dire usati in Albona* di Tomaso Luciani, il saggio intitolato *Storia nelle storie* di Paolo Tedeschi e infine la recensione dell'opera *Tibulliana*<sup>69</sup> di Riccardo Pitteri, scritta da Elda Gianelli.<sup>70</sup>

Oltre a questi citati, sono notevoli, inoltre, le biografie che troviamo nel *Pro Patria*. Una delle biografie che viene nominata dal periodico *Il Raccoglitore*, in un articolo del 28 maggio 1888, è quella del giovane Carlo Gianelli di Rovigno che aveva perso la vita a soliti 21 anni.<sup>71</sup> Questa biografia era stata scritta da Giuseppina Martinuzzi che ammirava il giovane che secondo lei "avea senno di uomo" e che "sin dall'adolescenza s'era occupato con amore infinito degli studi letterari"<sup>72</sup>. La biografia del giovane Carlo Gianelli non è l'unica pubblicata nel primo fascicolo che contiene anche un saggio sul filosofo Jacopo Aconcio, intitolato *Jacopo Aconcio il più antico filosofo triestino*.

---

<sup>67</sup> I. Passavalli, *Dante e il Trentino*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, 1888, pp. 7-13.

<sup>68</sup> S. MONTI OREL, I giornali triestini dal 1863 al 1902, p. 385.

<sup>69</sup> Cfr. *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, 1888.

<sup>70</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, pp. 56-58.

<sup>71</sup> *Il Raccoglitore*, 28 maggio 1888, in Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale *Pro Patria*. Cfr. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 56-57.

<sup>72</sup> G. Martinuzzi, *Carlo Gianelli*, in *Pro Patria*, Anno I, Fascicolo I, 1888, pp. 17-19.

L'autore della biografia, Francesco Ambrosi, indica che Aconcio era "istruito nelle scienze filosofiche" e che era "tutto animato dall'amore del vero".<sup>73</sup>

Molti articoli esaltavano l'italianità dei territori asburgici, come emerge dall'ottavo articolo pubblicato nel *Pro Patria*, intitolato *Il nuovo periodico* e scritto da Giordano Bozzari. In quest'articolo Bozzari esprime la sua "opinione individuale" a proposito del periodico della letterata albonese e parla dell'"importanza" dello stesso. Paragonando questo periodico agli altri già esistenti, indica che il *Pro Patria* "ha una nota caratteristica tutta nuova" e prevede che in futuro questo periodico "sarà monumento di civiltà italiana". Più avanti Bozzari parla dell'"idea di questo periodico" che è stata proposta da "una donna" sottolineando che si trattava di "un'idea tutta profumo e color di rosa". L'autore paragona le cinque regioni (Trieste, Trento, Gorizia, Dalmazia e Istria) a "cinque sorelle, sfinite ma non morte" che "risorgono" "abbracciate nell'amplesso della fede".<sup>74</sup>

Altri articoli esaltavano l'italianità di una determinata regione, mettendo in evidenza le abitudini linguistiche dei suoi abitanti, come emerge dall'articolo di Tomaso Luciani<sup>75</sup> intitolato *Raccolta di proverbi e modi di dire usati in Albona*. Nell'introduzione dell'articolo, Luciani annuncia che avrebbe pubblicato un elenco di "proverbi, di modi proverbiali, di scherzi, di motteggi, di voci di paragone, di frasi figurate, di locuzioni" usati "da tutte le classi della società" albonese. Afferma, inoltre, che l'idea della raccolta era nata nel 1853 dalla "propria memoria" e dalla "viva voce" di sua madre. Nel primo fascicolo troviamo così le prime trenta frasi che anticipano una "serie o selva di proverbi, modi proverbiali" che verranno approfonditi negli articoli successivi su Albona pubblicati nel *Pro Patria*.<sup>76</sup>

---

<sup>73</sup> Sempre a proposito della verità ambita da Aconcio, si afferma che il suo amore per la verità "lo sorresse a conforto largamente nelle traversie della vita". F. Ambrosi, *Jacopo Aconcio il più antico filosofo triestino*, in *Pro Patria*, Anno I, Fascicolo I, 1888, pp. 20-24.

<sup>74</sup> G. Bozzari, *Il nuovo periodico*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, pp. 47-50.

<sup>75</sup> Tomaso Luciani era il "padrino, guida e consigliere culturale" della letterata albonese. Luciani proveniva da una famiglia "patrizia" d'Albona e aveva sostenuto la Martinuzzi "negli studi e incitandola a proseguire nel campo letterario" ed era sempre interessato ai "progressi" della poetessa albonese. Nelle lettere scambiate tra questi due scrittori albonesi si affrontano spesso temi politici. Come viene riportato da Scotti, la Martinuzzi "non confuse stima, riconoscenza e affetto con i principi ideali" e quindi le lettere, scritte dal 1877 al 1893, sono una testimonianza dell'"evoluzione della donna e del suo allontanamento ideologico dall'uomo che l'aveva profondamente influenzata." G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 54.

<sup>76</sup> T. Luciani, *Raccolta di proverbi e modi di dire usati in Albona*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, pp. 56-60.



L'articolo scritto da Dr. Ermanno Nacinovich approfondisce le "Poesie Friulane di Pietro Zorutti" e la vita dell'autore. Nelle poesie di Zorutti "si riflette tutto il quadro intimo, familiare del suo popolo". Secondo Nacinovich, l'autore riporta nei suoi versi "vita, morte e miracoli" di questo popolo con "graziosa semplicità" e con "ispirito vivace".<sup>77</sup>

Escludendo i contributi della Giuseppina Martinuzzi, l'unico articolo scritto da una donna all'interno del primo fascicolo è firmato dalla poetessa triestina Elda Gianelli. Come riporta Giacomo Scotti, la Gianelli, oltre a essere un'importante poetessa, era un'"inseparabile amica spirituale" della letterata albonese, motivo per cui diventerà una delle collaboratrici più attive del *Pro Patria*<sup>78</sup>.

Nel saggio intitolato *Tibulliana di Riccardo Pitteri*, la Gianelli afferma che è per lei "una soddisfazione" parlare "di un libro" dall'immenso "valore intrinseco" e crede che le "numerose" lettrici del *Pro Patria* "si compiaceranno" di leggere dei sonetti presenti in questo libro che è stato pubblicato l'anno prima.<sup>79</sup> Nelle pagine successive, l'autrice si sofferma sulle qualità del "poeta triestino" e analizza i suoi versi. La Gianelli conclude la sua recensione ritenendo i versi di Pitteri "quadri di bellezza e di vita", mentre il poeta "spira quella gentilezza di sentire a quella elevatezza di pensiero".<sup>80</sup>

Nelle pagine finali del primo fascicolo troviamo l'*Invito* e il *Pubblico ringraziamento* della Direzione del *Pro Patria* (entrambi scritti dalla Martinuzzi). Nell'*Invito* si sottolinea che il periodico della letterata albonese era il "posto più adatto" per inserire le "attività dei Gruppi Pro Patria". La Direzione "invita quindi i direttori dei Gruppi" ad approfittare di "tale disposizione" a partire dal fascicolo successivo. La Martinuzzi spiega ai futuri collaboratori che bisognava inviare i "manoscritti almeno 15 giorni prima" della data stabilita per la pubblicazione del periodico.<sup>81</sup> Nel *Pubblico ringraziamento*, invece, la Direzione ricorda i "pochi e ferventi patrioti" che avevano aiutato loro a raccogliere le firme per l'abbonamento"<sup>82</sup>. Alla fine, La Direzione ringrazia i suoi abbonati, inserendo un lungo elenco con i loro nomi.

---

<sup>77</sup> E. Nacinovich, *Pieri Zorutti*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, 1888, pp. 62-67.

<sup>78</sup> Tra i molti "meriti" che possedeva la Gianelli, il più importante, secondo Scotti, era quello di essere riuscita, proprio come la Martinuzzi, a scaturire in Italia, "una viva attenzione per la letteratura triestino-istriana". Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 50.

<sup>79</sup> E. Gianelli, *Tibulliana*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, pp. 58-73.

<sup>80</sup> Ivi, p. 73.

<sup>81</sup> La Direzione, *Invito*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, p. 74.

<sup>82</sup> La Direzione, *Pubblico ringraziamento*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, p. 74.

### 3.2 Fascicolo II

All'inizio del secondo fascicolo la Direzione si rivolge ai lettori con l'articolo intitolato *// nostro giornale*. L'ispirazione per fondare questo periodico, spiega l'articolo, risiede nell'"amor del natio loco". Dal momento che l'amore è una "fiamma che per sua natura tende a salire" anche il *Pro Patria*, guidato dall'amore per la patria, avrà la sua stessa tendenza, come emerge dall'affermazione: "Noi saliremo; anzi siamo già saliti". Subito dopo viene menzionato anche il loro inizio, quando erano "incerti e quasi paurosi" di dare avvio alla pubblicazione del giornale, temendo di non venir accettati. Erano molte i dubbi e domande che avevano destato in loro non poca preoccupazione. Una di queste domande riguardava "l'anonimità del Comitato promotore e della Direzione" del *Pro Patria*. Si chiedevano se l'anonimato che avevano mantenuto li avrebbe resi meno affidabili e se "l'invidia" e "i principii di regionalismo" avrebbero continuato a fare loro la "guerra". Queste domande occupavano i loro "sonni", ma anche le "veglie" come "fantasmi" che una volta pubblicato "il primo fascicolo" "disparvero". La Direzione fa poi riferimento alla stampa e al modo in cui questa aveva percepito le loro intenzioni e come aveva reagito ai loro annunci: "tutta la stampa, senza distinzione di partito, ci fu benevola di cortesi annunzi", mentre gli articoli "sfavorevoli furono pochi". La Direzione dichiara il bisogno di "far conoscere" gli "Italiani dell'Austria", il loro passato e il loro futuro, ma soprattutto "la verità", mettendo "in luce le condizioni attuali". Nella conclusione dell'articolo troviamo espresso il fine del loro periodico che avrebbe dovuto "rappresentare la coltura, i sentimenti, delle provincie" italiane dell'Austria i cui "stemmi" "s'intrecciano tra le frondi" "sotto l'austera imagine di Dante nostro". Ricollegandosi agli stemmi dell'Istria, Dalmazia, Trieste, Trento e Gorizia e all'immagine di Dante presente sulla copertina del *Pro Patria*, l'articolo termina con una terzina dantesca, "Adiam che la via lunga ne sospigne", del Canto IV dell'*Inferno*.<sup>83</sup>

In seguito troviamo una lettera, datata 3 giugno 1888, scritta da Sebastiano Scaramuzza (Gradensis)<sup>84</sup> e indirizzata alla Direzione. Scaramuzza afferma che offrirà il suo sostegno e aiuto per quella "nobile, generosa e veracemente pia impresa",

---

<sup>83</sup> La Direzione, *Il nostro giornale*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 3-6.

<sup>84</sup> Nato a Grado nel 1829, Sebastiano Scaramuzza già da giovane mostrò un forte interesse per la storia e si appassionò al dialetto, scrivendo poesie e raccogliendo espressioni dialettali. Fu autore di numerosi scritti in prosa e poesia, dedicati alla sua terra natale e alla cultura italiana. Trascorse gli ultimi anni in povertà e solitudine, per poi morire a Vicenza nel 1913.

Cfr. <https://www.dizionario biografico dei friulani.it/scaramuzza-sebastiano/>.

diventano uno dei collaboratori del periodico. L'autore sostiene di far parte dei "molti" che "ringraziano", "applaudono" e "onorano" il lavoro di questo giornale, dimostrando che la prima uscita del *Pro Patria* era stata accolta con entusiasmo.<sup>85</sup>

L'articolo successivo è intitolato *Clementino Vanetti* ed è firmato con le sole iniziali, P. S. Si tratta di un saggio biografico incentrato sulla "vita di un illustre Trentino", autore del Settecento. Il Vanetti era stato proclamato "Poeta nazionale" dall'"associazione Pro Patria" e l'autore dichiara l'intenzione di far conoscere "meglio" "l'Uomo, che alla Patria nostra portò lustro ed onore". In qualità di letterato, il Vanetti si era contraddistinto sin da giovane visto che a "undici anni" scrisse le sue prime opere. Durante la sua vita, egli pubblicò numerosi "sermoni" e lettere "in lingua latina" e, successivamente, "in lingua volgare". Era inoltre un "poeta di buona fama" che "scrisse molte anacreontiche, non pochi sonetti" e "poesie bernesche". Per i suoi scritti è stato proclamato "l'Orazio d'Italia", per aver ammirato e imitato il poeta latino<sup>86</sup>

Nello stesso fascicolo viene dato ancora rilievo alla poesia con i versi intitolati *Italia e Roma* di L. Confortj. Nella nota dalla Direzione questa poesia viene descritta come "forte, armoniosa e ispirata" e grazie a queste caratteristiche risulta una grande soddisfazione poter presentarla ai loro "abbonati". Si tratta di una poesia "di cui s'è detto e scritto con molto e meritato onore in Italia" per la bellezza dei suoi versi: "*Io te saluto o Italia, / libera Italia! ... non più serva e doma / in questa di repubbliche / sovrana madre degli eterni... Roma!*".<sup>87</sup>

I *Cenni critici-biografici* di Ignazio Passavalli sono, invece, incentrati su Vincenzo de Castro, "un istriano", noto per "molti suoi dotti lavori pedagogici e didattici" che scriveva anche delle poesie. In una nota scritta dalla Direzione del *Pro Patria* si sottolinea l'importanza del fatto che "un tridentino" aveva scritto "con tanto amore di un istriano". La Martinuzzi spiega che questo "ravvicinamento fraterno" dimostra "che fra le provincie italiane dell'Austria" esistono "affetti nazionali" e che "la dispersa razza latina" continua a rimanere unita "in un pensiero e in un desio". Nel suo articolo, Passavalli analizza due "volumetti" di poesie di De Castro intitolati *Dolores* e *Charitas*, trovando gli argomenti trattati "assai svariati". Le poesie prese in esame sono infatti "liete e

---

<sup>85</sup> S. Scaramuzza, *Alla direzione del periodico letterario Pro Patria*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 7-9.

<sup>86</sup> Tra gli altri dati troviamo, infine, che Vanetti morì a "quarant'un anno" "lasciando dopo di sé una ricca eredità di affetti". P. S., *Clementino Vanetti*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 10-14.

<sup>87</sup> L. Confortj, *Italia e Roma*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 15-18.

dolorose memorie di fatti domestici” che descrivono soprattutto “avvenimenti contemporanei di storia patria” e “atti di vera grandezza” “morale”. Spesso e volentieri, De Castro trae ispirazione dall’Istria e dal “suo paesello natale”, Pirano, riversando il suo “amor patrio” in particolare nei sonetti intitolati *Ricordo, Trieste, Pirano, Isola e Povera Patria*. Passavalli indica che nei versi del poeta piranese è presente la “dolce melodia” e la “spontaneità nel versaggiare”, nonostante il fatto che de Castro fosse più conosciuto per i suoi saggi di carattere scientifico piuttosto che per le sue poesie.<sup>88</sup>

Un altro articolo pubblicato nel secondo fascicolo è intitolato *Forza di vivere e volontà di vivere*<sup>89</sup> ed è importante soprattutto per una nota della Direzione che lo presenta come il “seguito di un lavoro pubblicato nella *Penna* sotto il titolo *La pubblica opinione*”. La Direzione esprime il desiderio di aver “rallegrato” i loro “associati” con “l’acquisto di un collaboratore come Zaccaria Maver”, confermando un legame tra il *Pro Patria* e la rivista roviginese diretta da Nani Mocenigo<sup>90</sup>.

*L’Amor di Madre. Fantasia orientale* è un racconto anonimo (firmato F. S.) nel quale “la bella Zelia” “baciata” dal sole con la “punta infuocata d’uno dei suoi raggi” rimane incinta. Quando nasce il bambino, il sole perde “uno dei suoi raggi” e a causa di questo Allah decide “di punire la bella Zelia”. Mentre Zelia è assente, Ariele “l’angelo della Morte” uccide il bambino che si trovava nella culla. Quando si accorge che il bambino era scomparso, la donna decide di cercarlo e incontra una “femmina velata” che le rivela che ormai sarebbe stato impossibile raggiungerlo. La madre continua a cercarlo e si addentra in una “cupa foresta”. Scoraggiata inizia a piangere e “l’angelo dell’amore trasforma quelle lagrime in perle” regalandole ad Allah. In preda alla disperazione Zelia inizia “a strappare colle tenere mani i fiori circostanti”. In quel momento sente una voce che la informa che il bambino si trovava “sotto l’aspetto d’un fiore”, ma che a causa della giovane era “già morto” e poteva essere salvato soltanto con “un miracolo d’amore”. La voce non le fornisce maggiori informazioni e Zelia inizia a cercare il figlio nei fiori circostanti, tra cui un gelsomino, una rosa e un giglio. La voce le suggerisce che il figlio si trovava proprio nelle sembianze di quel giglio e che poteva “farlo ravvivare” solo annaffiandolo con il suo “sangue”. Zelia, disposta a dare la vita per il figlio, bagna il giglio con il suo sangue, compiendo così il suo miracolo. Allah infine

---

<sup>88</sup> I. Passavalli, *Cenni biografici su Vincenzo de Castro*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 19-23.

<sup>89</sup> Sotto il titolo troviamo i versi danteschi “*Sempre natura, se fortuna truova / Discorde a sé, come ogn’altra semente / Fuor di sua region, fa mala pruova*” tratti dal VIII canto del Paradiso.

<sup>90</sup> Z. Maver, *Forza di vivere e volontà di vivere*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 49-55.

perdona a Zelia di aver concepito il figlio con il sole e l'angelo della morte viene "vinto dall'amore" di quella madre.<sup>91</sup>

Si trovano in seguito anche continuazioni di articoli presenti nel primo fascicolo, come la *Raccolta di proverbi e modi di dire usati in Albona* di Tomaso Luciani<sup>92</sup> e l'articolo *Pieri Zorutt* di Ermanno Nacinovich. Analizzando altri versi di Pietro Zorutti, Nacinovich vuole offrire ai suoi lettori "un tenue ricordo alla memoria del poeta" che è uno dei pochi rappresentanti del "vero linguaggio friulano" che potrà essere studiato un giorno ricorrendo proprio "al buon Pieri".<sup>93</sup>

L'ultima parte del *Pro Patria* contiene gli *Appunti Bibliografici*, firmati E. G., che dopo un elenco di pubblicazioni degne di nota si sofferma sui *Commentari della storia trentina, con un'appendice di notizie e documenti*, libro scritto da Francesco Ambrosi e pubblicato a Rovereto nel 1887. Questo volume di "256 pagine" parla "dei primissimi abitatori del Trentino". Siccome il *Pro Patria* si impiega a elevare la "coltura del popolo" il "primo dovere" di questo tipo di periodico dovrebbe essere quello di raccomandare dei "libri seri".<sup>94</sup>

Sono ancora presenti nel secondo fascicolo, i seguenti contributi: *Sul colle degli eroi* di Alpino, *Musica mesta* di Cesare Rossi, *Il Segreto del Veterano* di Ettore Generini, *La Neve* di D. Ciampoli e *Aquileia* di I. Reggio<sup>95</sup>. Tra questi, nomineremo ancora solamente la poesia *Nox* della scrittrice italiana Emma Arnaud con cui si chiude questo fascicolo<sup>96</sup>.

---

<sup>91</sup> F. S., *L'amor di madre. Fantasia orientale*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 59-63.

<sup>92</sup> Riprendendo la numerazione dall'articolo presente nel primo fascicolo, i primi modi di dire iniziano con il numero 31 e terminano con il 100. T. Luciani, *Raccoltà di proverbi e modi di dire usati in Albona*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 64-67.

<sup>93</sup> Dr. E. Nacionovich, *Pieri Zorutt*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 68-73.

<sup>94</sup> E. G., *Appunti biografici*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, pp. 74-76.

<sup>95</sup> Cfr. *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888.

<sup>96</sup> E. Arnaud, *Nox*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, 1888, p. 77. L'articolo *La letteratura femminile in Italia* presente nel Fascicolo X del *Pro Patria* includerà Emma Arnaud tra le scrittrici che "occupano per la natura del loro ingegno" un "posto distinto" nella letteratura italiana. Vedi E. Ruggero, *La letteratura femminile in Italia*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 58-64.

### 3.3. Fascicolo III

Come i precedenti, anche il terzo fascicolo, pubblicato nel luglio del 1888, inizia con un articolo scritto dalla Direzione che fornisce delle informazioni generali riguardanti il periodico. L'articolo, intitolato *Carattere intimo del nostro giornale*, esprime il desiderio di avere “un giornale fatto a modo nostro” e “non sulla falsariga degli altri”, che “viva quindi per forza intimamente sua”. Il “carattere” di questo periodico vuole essere diverso dagli altri periodici perché intende proporre al pubblico le differenti caratteristiche di ognuna “delle cinque sorelle riunite nel pensiero d'una nazionalità” che si identificano e sono “pubblicamente abbracciate” nel periodico in questione. Tra queste “cinque sorelle” si menzionano in particolare L'Istria, la Dalmazia, il Trentino e il Friuli i cui contributi spaziano su vari temi che possono essere intesi da tutti, “dal semplice popolano all'erudito”: ognuno può trovare almeno “una pagina da leggere con qualche soddisfazione”. Siccome il prezzo per gli abbonati è uguale per tutti gli italiani del Litorale austriaco anche i “diritti” sono “eguali”. Si sottolinea che “il dovere” del *Pro Patria* è quello di “pensare senza parzialità”, offrendo le stesse possibilità a tutti i collaboratori. Verso la fine dell'articolo si trovano i versi di Dante “*Chinati e chiuso, poiché il sol li imbianca / Si drizzan tutti aperti in loro stelo*<sup>97</sup>” che vengono usati dalla Direzione per avviare un paragone tra i fiori che si aprono al sole e il proposito del giornale di sollevarsi di fronte all'amore per la patria: “[...] ci drizziamo anche noi sotto l'alito vivificatore dell'affetto patrio”.<sup>98</sup>

Il seguente articolo, firmato da un autore che usa lo pseudonimo di Balduccio, si intitola *La festa d'una bandiera* e si riferisce all'inaugurazione della “bandiera” della Federazione Ginnastica del Trentino. Si specifica che la bandiera era un “nobile dono delle Signorie di Trento, Rovereto e Riva”. Tra i vari “ospiti graditissimi” si menzionano “i rappresentanti dell'Unione Ginnastica” di Trieste. Nel descrivere “la festa inaugurale” e la sua organizzazione, l'autore si sofferma sul pubblico accorso all'evento dal quale si elevavano “migliaia di voci”. L'evidente gioia era tale che era “impossibile descrivere l'entusiasmo e le acclamazioni”.<sup>99</sup>

---

<sup>97</sup> Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno, canto II, vv. 128-129.

<sup>98</sup> Il riferimento e la citazione terminano con un altro “verso famoso del divino cantore”: “Tu duca, tu signore e tu maestro” (Inferno, canto II, v. 140). La Direzione, *Carattere intimo del nostro giornale*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 3-4.

<sup>99</sup> Balduccio, *La festa d'una bandiera*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 5-9.

L'articolo successivo, *Risvegli Patriotici* di Giuseppe Canella, si apre con un messaggio di lode al giornale della Martinuzzi. L'autore elogia la scelta di inserire "sulla copertina del giornale" la "figura di Dante" e manifesta la propria stima per i "titoli" presentati nel periodico dai quali traspariva il suo carattere "letterario". L'autore confessa inoltre di provare "rimorso" per essersi mostrato indeciso di fronte all'idea di "prestare" un suo contributo, nonostante fosse stato invitato a collaborare "da amici cortesi e benevoli". L'autore rivela che aveva deciso di mandare un "lavoro di cui forse nessuno avrebbe indovinato l'importanza nei tempi" in cui veniva "stampato" visto che erano più apprezzati scritti che elogiavano "l'amore" per la "nazionalità", la "lingua" e la "letteratura". Canella aveva infatti deciso di scrivere un articolo su Gerolamo Stefanini un nome poco conosciuto che però meritava di "essere registrato negli annali del Pro Patria" perché era uno dei loro "padri". Si trattava di un personaggio i cui scritti dimostravano "Il culto alla nostra bella lingua e alla nostra nazionalità". Bisognava perciò imparare dallo Stefanini a difendere la lingua italiana dai "vocaboli stranieri" (e in generale "dall'invasione di un'altra lingua"), dall'uso "di frasi improprie" e dalla "violazione della grammatica".<sup>100</sup>

Un altro contributo pubblicato all'interno del terzo fascicolo riguarda una lettera inviata alla Direzione del periodico Pro Patria da parte della Direzione del Gabinetto di Letteratura degli studenti italiani. Quest'ultima, augura una "lunga e prospera vita" al *Pro Patria* e ne loda lo scopo che era quello di tutelare i diritti degli italiani e difenderne la lingua. Si rivolgono alla Direzione del periodico con le parole seguenti: "Ai validi campion fratelli nostri che s'uniscono a difendere la nostra favella, al loro magnanimo pensiero applaudiamo". La prova che si trattava di una "nobile iniziativa" si poteva desumere dal fatto che le "province sorelle" esprimevano nei confronti del periodico un'"unanime approvazione". La Direzione del Gabinetto di Lettura degli studenti italiani esprime inoltre la sua ammirazione per "una costanza veramente esemplare" di fronte a "un'opera così ardua, così contrastata"; considera il miglior premio per questo lavoro la "gratitudine della patria e de' suoi veri figli". Queste considerazioni sono seguite da una nota, che contiene il motivo per il quale la Direzione del *Pro Patria* aveva deciso

---

<sup>100</sup> Infine Canella presenta ai lettori il *Sonetto dalla strania coda*, firmato "Il popolo del distretto di Tione" di Trento, che inizia con i seguenti versi: "Il popolo sà che fossi Tu o Ernesto / L'eletto a nostro Giudice in Tione: Se ne gode perciò, e con ragione / In rammentar chi sei: né più è mesto. Le lettere iniziali di ogni verso formano le parole "Il signor Ernesto Ziller". G. Canella, *Risvegli patriotici-G. Stefanini*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 10-14.

di pubblicare questa lettera sul giornale. Secondo loro, questa lettera dimostrava “chiaramente” che, nonostante i problemi, avevano un grande sostegno che impediva che si affievolisse l’amore per la propria lingua: “il sentimento naturale che s’incardina sulla lingua materna, ed affratella le genti attraverso i monti e gli oceani”.<sup>101</sup>

L’articolo dal titolo *Dante e il Trentino* che si trova nelle successive pagine è la continuazione del saggio pubblicato all’interno del primo fascicolo. Passavalli esamina alcuni versi del XV canto dell’Inferno<sup>102</sup> e presta attenzione alla parola “Chiarentana” citata da Dante. Secondo Passavalli esistevano “varie” e “molto discordi” “opinioni” sul significato della parola in questione. I “commentatori” spiegano che la parola “Chiarentana” potrebbe essere un “sinonimo di Carinzia, detta, in quel periodo, anche Chiarentana o Carentana”. Il fiume “Brenta” che viene nominato nei versi di Dante “nasce” nella “provincia di Trento e quindi Passavalli fa notare che Dante “non poteva fare a meno di pensare al Trentino ed alla Valsugana” per cui non poteva aver scambiato “la Carinzia ed il Tirolo” come invece sosteneva il “filologo anconitano” Eugenio Camerini. L’autore menziona anche l’ipotesi del Professor Lunelli il quale dubitava che Dante avesse “scritto la voce Chiarentana”, ma credeva ci fosse stata qualche altra parola poi “storpiata” “da ignoranti o disattenti copisti”, come “Canzana”, monte della Valsugana. Alla maggior parte dei Trentini il nome di quel monte “era ignoto” e quindi l’autore sostiene che per conoscere quel monte, Dante deve essere passato per Trento. Passavalli chiede ai “futuri commentatori della *Divina Commedia* d’acceptare” la “proposta del Professor Lunelli”.<sup>103</sup>

Non si tratta questo dell’unico articolo che si ricollega alle pubblicazioni apparse nei fascicoli precedenti, troviamo anche qui la continuazione della *Raccolta di proverbi e modi di dire* di Tomaso Luciani.<sup>104</sup>

Un articolo degno di nota è quello di Timodemo Sodi intitolato *Coltura Artistica Femminile* che esamina la mancanza di studi sulle donne e la loro istruzione. L’educazione delle donne era da sempre “subordinata a quella dell’intimo governo familiare”, per cui l’autore suggerisce ai lettori: “istruite le vostre figliole, perché

---

<sup>101</sup> *Gabinetto di Letteratura degli studenti italiani*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 15-16.

<sup>102</sup> “Quali i Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia, / Temendo il fiotto che in ver lor s’avventa, / Fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia; / e quale i Padovan lungo la Brenta, / Per difender lor ville e lor castelli, / Anziché Chiarentana il caldo senta; / A tale imagine eran fatti quelli” (Inferno, canto XV, vv 4-10).

<sup>103</sup> I. Passavalli, *Dante e il Trentino*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 17-25.

<sup>104</sup> In questo fascicolo troviamo i proverbi e modi di dire dal numero 101 al numero 200. T. Luciani, *Raccolta di proverbi e modi di dire*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 69-73.



l'ignoranza riescirebbe triste ad esse come un tempo ai popoli tiranneggiati dal despotismo". Timodemo Sodi menziona in seguito "un acuto e dotto letterato", un "uomo di chiesa" il cui nome era Mons. Dupanloup che ha introdotto "il problema della educazione femminile" mettendo il rilievo "tutta la diffusione ch'esso meritava". Mons. Dupanloup aveva pubblicato un libro intitolato *Donne dotte e Donne studiose*, nel quale si dedicava a questa "questione" "delicata". Per l'autore del saggio, sarebbe utile che "qualche brava scrittrice italiana" approfondisse "tal questione" sia "in rapporto alla storia che alla critica". Sodi ricorda inoltre alcuni nomi femminili più rilevanti, come Laura Bassi Veratti, una donna "bolognese illustre" del XVIII secolo che, oltre a scrivere poesie, conosceva il latino e il greco, sosteneva "dispute filosofiche" ed era riuscita a ottenere "una cattedra di filosofia nella Università della sua patria". Nonostante i suoi studi, era riuscita ad essere anche un'"ottima sposa e madre" attenta all'educazione dei "suoi dodici figli". Veratti apparteneva però ad un altro secolo e il suo esempio poteva essere, secondo l'autore, un po' distante alle "gioviette italiane" dell'Ottocento. In questo periodo, infatti, si consultava molto il libro *Woman in the nineteenth Century* dalla "scrittrice americana" Margaret Fuller Ossoli che era diventata "notissima" grazie al suo libro incentrato sulle donne.<sup>105</sup>

L'articolo successivo presente nel terzo fascicolo del *Pro Patria* è intitolato *Dalmazia*. Nella nota scritta dalla Direzione si trova la promessa di pubblicare anche in futuro contributi di questo tipo visto che erano stati accolti positivamente dai loro lettori. La Direzione annuncia che con questi temi verrà fornito "un quadro generale" della Dalmazia, "cara" anche alla Direzione per "vincoli fraterni". La poesia pubblicata in questo fascicolo fa parte della raccolta *Versi dalmatici* di un poeta che si firma con lo pseudonimo di Dalmatico.<sup>106</sup>

Altri versi riportati sono quelli di Mario Rapisardi, presenti nella poesia *Da Seneca* nella quale il poeta si rivolge alla "gran madre degli Dei", la "Natura".<sup>107</sup>

L'ultimo contributo che chiude il terzo fascicolo è intitolato *Appunti Bibliografici* e porta la firma della triestina Elda Gianelli che si sofferma sulle *Rime* di Avancinio Avancini. Il volume del "rimatore trentino" rispecchia, per la Gianelli, la sua "ricca fantasia",

---

<sup>105</sup> In seguito Sodi menziona altre donne di cultura, legate in particolare all'arte come Luisa Mussini, una "giovane scultrice italiana", figlia del "grande pittore", anche lei "artista" e "ottima fanciulla". T. Sodi, *Coltura Artistica Femminile*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 30-39.

<sup>106</sup> Dalmatico, *Dalmazia*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 41-46.

<sup>107</sup> M. Rapisardi, *Da Seneca*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, p. 40.

presentandolo come “un forte verseggiatore”. La poetessa triestina riporta infine “un componimento” intitolato *Carlo V e il topo*, spiegando che questi versi dell’Avancini sono “tra i più scorrevoli di verso” e i più belli “pel contrasto e l’ironia triste che gli dà colore”.<sup>108</sup>

Oltre a quelli fin qui analizzati troviamo ancora in questo volume i seguenti contributi: *Aquilea* di Italo Sonzio, *Andalusia* di Giordano Bozzari, *Felicità* di Alpino, *La Scelta di Flora* di F. S., *Forza di vivere e volontà di vivere* di Zaccaria Maver, *La metamorfosi degli Insetti* di F. Ambrosi e *La leggenda del cuore* di Alfredo Arcuno<sup>109</sup>.

### 3.4 Fascicolo IV

Il quarto fascicolo è il primo che non inizia con un articolo scritto dalla Direzione ma troviamo subito i contributi dei collaboratori, tra cui un saggio di Gradensis intitolato *Un semprevivo tra i documenti storici*. Gradensis menziona il giornale *Corriere di Gorizia*, nel quale erano stati pubblicati “quattro Sonetti” nel “dialetto veneziano di Grado”, luogo “natale” dell’autore. L’autore considera questo dialetto “un semprevivo tra i Documenti storici” tanto che questo “potrebbe diventare lingua di Belle lettere, organo d’alta poesia”.<sup>110</sup>

L’articolo successivo, *Giovanni Antonio Scopoli* è firmato da P. S. ed è scritto a “cent’anni” della morte di Scopoli, medico e naturalista del Trentino. Nel riportarne la biografia, l’autore afferma l’importanza della decisione da parte della “Direzione del civico Museo di Rovereto” di pubblicare i manoscritti di Giovanni Antonio Scopoli.<sup>111</sup>

L’articolo di Giovanni De Castro, *I poeti delle tombe*, è incentrato sugli scrittori italiani Ugo Foscolo e Ippolito Pindemonte. L’autore inizia l’articolo con il seguente pensiero: “La novità dei *Sepolcri* di Ugo Foscolo consiste più che altro nel riguardare le tombe rispetto ai vivi, e pochissimo riguardo ai morti”. Secondo l’autore, Foscolo “meditò

---

<sup>108</sup> E. Gianelli, *Appunti bibliografici*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 77-80.

<sup>109</sup> Cfr. *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888.

<sup>110</sup> Gradensis, *Un semprevivo tra i documenti storici*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, 1888, pp. 3-14.

<sup>111</sup> Per l’autore dell’articolo se il Museo civico di Rovereto non avesse deciso di pubblicare tali manoscritti, sarebbero passati “forse altri cento” anni prima della loro diffusione. P. S., *Giovanni Antonio Scopoli*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, 1888, pp. 15-18.

intorno ad esse” come “politico” e “patriota”, motivo per cui era importante studiare *I Sepolcri* foscoliani.<sup>112</sup>

L'articolo *Dalmazia* pubblicato nel quarto fascicolo, parla dell'arte. I “dizionari storici” della Dalmazia “enumerano” nel corso dei secoli un alto numero di “validissimi” pittori, architetti, “statuari, cantanti di cartello”, “musicisti e poeti” di origini dalmate. L'autore, che si firmava semplicemente Dalmatico, si sofferma solo sui nomi più noti.<sup>113</sup>

All'inizio dell'articolo *Saggio di annali istriani* troviamo la lettera di Don Angelo Marsich indirizzata alla Direzione del periodico. L'autore ricorda di esser stato invitato a dare il proprio contributo al periodico diretto dalla letterata albanese con “qualche saggio di annali istriani” già in parte pubblicato nella *Provincia* e nel *Patria*, due “periodici di Capodistria”. Il suo saggio ripercorre la storia dell'Istria “dall'anno 612 avanti G. C.” “sino ai giorni nostri”.<sup>114</sup>

Anche in questo fascicolo, tra i tanti contributi, troviamo continuazioni di saggi introdotti nei fascicoli precedenti, come *La metamorfosi degli Insetti*. Si tratta della continuazione di un saggio abbozzato nel terzo fascicolo, incentrato sulle “farfalle, uscite dallo stato di crisalide”. Queste “deboli e languide” farfalle che si “tingono dei più bei colori” in “contatto” con l'aria “prendono forza al volo” e diventano più forti. In seguito l'autore, F. Ambrosi, procederà alla classificazione di altri insetti.<sup>115</sup>

L'articolo *I versi di M. Rapisardi*, scritto da G. A. Pappalardo è l'ultimo articolo del quarto fascicolo del *Pro Patria*. L'autore considera le opere di Rapisardi molto ricercate e apprezzate dal “popolo nostro” per cui si rendeva necessario presentare ai lettori l'ultima edizione delle sue opere. Stampata in un “elegantissimo volume”, la nuova raccolta di poesie del Rapisardi era suddivisa “in varie parti”, tra cui: *Ricordanze*, *Epistole* e *Giustizia*. I versi più meritevoli del poeta italiano sono, secondo l'autore di questo saggio, le poesie “nelle quali predomina il sentimento della natura”. A questo sentimento “vero, umano e nobile”, Mario Rapisardi “unisce quello dell'arte”. Era difficile classificare Rapisardi perché non apparteneva “a nessuna scuola” o forse

---

<sup>112</sup> G. De Castro, *I Poeti delle tombe*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, 1888, pp. 20-25.

<sup>113</sup> Dalmatico, *Dalmazia*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, 1888, pp. 49-56.

<sup>114</sup> A. Marsich, *Saggio di annali istriani*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, 1888, pp. 57-62.

<sup>115</sup> F. Ambrosi, *La metamorfosi degli Insetti*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, pp. 64-67.

apparteneva “a tutte”. Conclude infine che neanche i “critici più competenti” riuscivano a presentare in maniera esaustiva questo “maestro del verso”.<sup>116</sup>

Nomineremo ancora, tra i contributi presenti nel quarto fascicolo e non inclusi in questa analisi: *Ansia* di L. Confoti, *Da un camposanto* di Bozzari, *Tra i corbezzoli* di M. Gianelli, *Raggio* di Edoardo Poli e *Il mio avvenire* di Alpino<sup>117</sup>.

### 3.5 Fascicolo V

Il quinto fascicolo si apre con l'articolo *Il canto della gente latina* di Dr. Ermanno Nacinovich. L'autore riporta, all'interno dell'articolo, “la lettura” di alcuni “versi rumeni” e una sua proposta di traduzione in lingua italiana. Nacinovich indica che “questa piccola fatica” sarà “un tributo di ricordanza a quegli ultimi resti dell'elemento rumeno nell'Istria”. Prima di riportare i versi, Nacinovich spiega che questi sono stati tratti da un concorso bandito dalla “Société pour l'étude des langues romanes”. Il tema del concorso era “scrivere un inno per tutt'i popoli della razza latina” in “qualunque idioma od anche dialetto neo-latino”. Da questo sorsero cinquantasei “composizioni poetiche” da “vari paesi dell'Europa e dell'America”. Il primo premio era stato vinto dal “poeta lirico rumeno Basilio Alexandri”, il quale “venne proclamato vate della gente latina” e per tale motivo era importante, per Nacinovich, tradurre e divulgare i suoi versi<sup>118</sup>.

L'articolo successivo è intitolato *Fra Paolo Sarpi* ed è firmato da G. Occioni-Bonaffons. All'inizio del suo contributo, l'autore si rivolge alla direttrice del *Pro Patria*, chiedendole la sua disponibilità a pubblicare “quattro righe” su Paolo Sarpi. Bonaffons annuncia che si stava “per erigere un degno monumento” al teologo e storico veneziano grazie a delle raccolte fondi da parte di “Venezia liberale”. Bonaffons spiega che l'Austria, fino al 1847, si era limitata a erigere un busto nel Pantheon del Palazzo Ducale di Venezia”. Visto che quasi tutti erano “d'accordo sui meriti del frate”, nel 1887 “si costituì” a Venezia il “Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi. Uno dei “membri” di questo Comitato era anche “l'istriano Carlo Combi” che stimava “la grande opera” del Sarpi in ambito teologico, dal momento che il suo contributo era servito a “purificare” la

---

<sup>116</sup> G. A. Pappalardo, *I versi di M. Rapisardi*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, 1888, pp. 68-80.

<sup>117</sup> Cfr. *Pro Patria*, Anno I, fasc. IV, 1888.

<sup>118</sup> E. Nacinovich, *Il canto della gente latina* in *Pro Patria*, Anno I, fasc. V, 1888, pp. 3-6.

religione rendendola libera “dalla curia”. Il “dualismo tra i partiti e gli uomini” ha portato a molti dibattiti sulla necessità di erigere il monumento. Nonostante Sarpi fosse molto “amato dal popolo”, non mancarono nei suoi confronti “accuse e calunnie”. Per l’autore dell’articolo, Sarpi era “nemico di ogni intemperanza” e apparteneva “a quella eletta schiera di uomini conciliativi” che volevano “richiamare la Chiesa” ai suoi obblighi. L’importanza di Sarpi per Venezia, ma anche per un’Italia e un’“Europa civile” si può esaminare nella sua “opera” e nella “sua difesa della sovranità piena dello Stato”.

Occioni-Bonaffons prosegue le sue riflessioni, soffermandosi sul luogo ideale per erigere il monumento, identificato in un’“area in campo Santa Fosca in Venezia”. Questo luogo era stato concesso perché “ivi presso sorgeva il convento dei Servi”, ma anche perché proprio “ai piedi del ponte di Santa Fosca” Sarpi era stato ucciso. Scusandosi per essersi dilungato troppo, l’autore considera utile parlare di questo progetto che “doveva pur interessare il nuovo periodico” e i “numerosi lettori”. Menziona anche lo scopo “nobile ed alto” del periodico e i “lettori liberali” che apprezzavano tale scopo. Nella nota scritta dalla Direzione troviamo la risposta della Martinuzzi la quale invita l’“egregio compatriotta” a proporre nuovamente argomenti simili.<sup>119</sup>

Un altro articolo significativo di questo fascicolo è quello intitolato *La Trentina letteratura nella prima metà del decimo nono secolo*. Nella nota, l’autore, Ignazio Passavalli, specifica che questo “lavoro” era stato stampato a Padova nel 1844 “in pochissimi esemplari da regalare agli amici”. La versione inclusa in questo fascicolo conteneva “parecchie omissioni ed aggiunte” scritte nel 1888 a Foggia.

Nel suo saggio, l’autore prende in considerazione diversi letterati del Trentino, come Conte Giovanelli che nel 1810 aveva pubblicato un *Ragionamento storico*. In quest’ultima opera, la città di Trento viene descritta come una “città italiana” “per origine, per la lingua e per costumi”. Secondo Passavalli, la “carità di patria” aveva portato Giovanelli “a pubblicare” questo suo lavoro. Il passo successivo, che doveva riportare il pensiero di Giovanelli risulta censurato. Non compare nessuna spiegazione sul perché una parte del testo (circa cinque righe) sia stata cancellata. Subito dopo, compare invece il pensiero di Passavalli sull’importanza letteraria del lavoro di Giovanelli che aveva sempre scritto “con amore del vero”. L’autore passa in seguito ad un’altra opera intitolata *Intorno alla Zecca trentina e a due Monumenti Reti. Lettere*

---

<sup>119</sup> G. Occioni – Bonaffons, *Fra Paolo Sarpi*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. V, 1888, pp. 7-12.

tre, testo molto stimato per “l’erudizione” e per “lo scopo col quale fu scritto”. Per la prima volta “diversi punti della trentina istoria” “appariscono quivi in assai bella luce”. Quello che “mancava” agli abitanti del Trentino era “la Storia della città loro”. Passavalli quindi passa ad un altro autore, Francesco Vigilio Barbacovi, che aveva scritto le *Memorie storiche della città e del territorio di Trento*, e le *Memorie storiche della Naunia* nel 1824. Si tratta del primo lavoro di questo tipo che arrivava cronologicamente “fino all’anno in cui quelle Memorie furono date alla luce”. Nomina anche l’autore dei *Discorsi storici*, un’importante opera che si doveva “consultare”, scritta da Giuseppe Frapporti. Di questa “opera storica” “parlava con lode Nicolò Tommaseo<sup>120</sup> nella *Letteratura veneta d’oggi*”. Nelle prossime righe Passavalli spiega che “Il lavoro” di Frapporti non era stato “condotto a termine” e che purtroppo il suo stile era tale da “non invogliare” i “non dotti”, che avevano “bisogno di conoscere la propria storia”, alla lettura. In seguito l’autore menziona altri autori come Giambattista Garzetti, Carlo Rosmini, Francesco Filosi, Antonio Mazzetti, don Gioseffo Pinamonti, Agostino Perini ed altri che avevano in qualche modo contribuito alla storia trentina.<sup>121</sup>

Altri contributi pubblicati nel quinto fascicolo, che però non sono stati presi in esame sono: *Un Semprevivo tra i documenti storici* di Gradensis, *La Rondinella dell’esule* di X, *Tra fratelli* di Avancinio Avancini, *L’Ideale* di Paolo Tedeschi, *Forza di volontà e forza di vivere* di Z. Maver, *Raccolta di proverbi e modi di dire usati in Albona* di Tomaso Luciani, *Saggio degli anali istriani* di Don Angelo Marsich, *Bibliografia Foscoliana* di Prof. Antonio Zernitz e *Introduzione a processi contro le streghe nel Trentino* scritto dalla Direzione.<sup>122</sup>

### 3.6. I Fascicoli VI e VII

Il sesto fascicolo del *Pro Patria* non è stato pubblicato a causa del suo sequestro, come si vede dal primo articolo del settimo fascicolo, intitolato *Conseguenze e desideri*, scritto dalla Direzione del periodico. Nell’articolo si riporta l’Ordine aperto che indicava

---

<sup>120</sup> In una nota Passavalli spiega che Tommaseo “si esprime con parole assai lusinghiere” quando parla “della città di Trento” e che “fa menzione onorevole dei *Discorsi storici* di Giuseppe Frapporti” e di altri autori trentini, per cui bisognava essergli riconoscenti. I. Passavalli, *La Trentina letteratura nella prima metà del decimo nono secolo*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. V, 1888, p. 28.

<sup>121</sup> I. Passavalli, *La Trentina letteratura nella prima metà del decimo nono secolo*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. V, 1888, pp. 24-31.

<sup>122</sup> Vedi *Pro Patria*, Anno I, fasc. V, 1888.

chiaramente che “tutti gli esemplari” del periodico del mese di ottobre erano stati sequestrati<sup>123</sup>. La Martinuzzi avvisa i lettori che non avevano chiesto alle “autorità il permesso per una seconda edizione” del fascicolo sequestrato, ma avevano preferito saltare un numero, passando dal “V fascicolo al VII”. La Direzione prende pure in considerazione lo “stato economico del periodico” e il “dispiacere” degli “abbonati” per cui aveva deciso di includere “al presente fascicolo due fogli di stampa di più del solito”. Il desiderio della Martinuzzi era quello di ottenere “sempre più la fiducia del pubblico” perché il periodico viveva “dei soli abbonamenti” e quindi non poteva contare su altri sostegni economici. L’idea “madre” di questo giornale era quello di “esser utili alla Società Pro Patria”, che avrebbe continuato a “esser la nostra stella viatrice”. Alla Direzione del periodico non bastava “aver radunato intorno al palladio della nostra italianità, raffigurato nelle sembianze del divino poeta, tanti colti, ingegni, che generosamente si prestano a illustre in varie guise queste nostre provincie”. L’obiettivo del periodico era quello di lasciare “qualche cosa di materiale da porre sotto gli occhi degli increduli e dei pessimisti”. La Martinuzzi spiega che con “596 abbonati” non si riuscivano a fare dei grandi “risparmi” anche perché non tutti dimostravano di accettare le “condizioni del pagamento anticipato”. Solo con quest’ultima condizione si potevano aumentare “gl’importi depositati alla Banca popolare triestina” e creare un “capitale attivo” con il quale si potevano “supplire” gli “imprevedibili bisogni” del periodico. La Direzione esprime quindi il desiderio di veder aumentare il “numero degli abbonati” e la diffusione del periodico.<sup>124</sup>

Sotto l’articolo della Direzione appare un annuncio, riguardante la Società Pro Patria, “riportato dal Raccoglitore di Rovereto”. I lettori vengono informati che a “Trieste il giorno 18 novembre avrà luogo la II Adunanza Generale” della soprannominata società. Annunciano “un nuovo spettacolo di concordia nella difesa della comune nazionalità” dagli istriani, triestini, tridentini, dalmati e goriziani.<sup>125</sup>

L’articolo *La donna nell’arte*, di Maugeri Zangàra, si apre con le seguenti parole: “Non è irriverenza il non volere accettare a occhi chiusi un giudizio di F. De Sanctis su la

---

<sup>123</sup> Nel manoscritto *Scritti e stampati* troviamo il documento originale dell’Ordine aperto. *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, p. 116.

<sup>124</sup> Per la prima volta si presenta nel periodico il numero preciso degli abbonati, ben 596. La Direzione, *Conseguenze e desideri*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VII, 1888, pp. 3-5.

<sup>125</sup> Viene inoltre presentato il “programma” e l’“ordine del giorno”. Alla fine di questo annuncio troviamo la firma del Presidente della società Dr. Carlo de Bertolini e del suo Segretario Dr. Augusto Sartorelli. Cfr. C. de Bertolini, *Società Pro Patria*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VII, 1888, pp. 6-7.

influenza della donna nell'arte". L'autore si riferisce a Francesco De Sanctis e al suo saggio "critico" sulla "Francesca di Dante" nel quale aveva affermato: "La donna invasa e signoreggiata da la passione, ove da la lotta esca vincitrice [...] non sarà altro che un personaggio inestetico, virtuoso, rispettabile, ma inestetico". Maugeri Zangàra non era d'accordo con questo pensiero e suggerisce il caso di Giulietta come esempio di donna che secondo l'autore non era uscita vittoriosa dalla vicenda che l'aveva vista protagonista nonostante fosse riuscita a sposare "segretamente" il suo Romeo". Personaggi femminili come Francesca e Giulietta hanno ispirato "a l'arte capolavori indistruttibili". Secondo De Sanctis il motivo di tali successi era da attribuire soltanto al fatto che "furono dipinte da uomini di genio che non le mostrarono assettate di voluttà, ma soggiogate da una forza cieca e irresistibile".<sup>126</sup>

Altri contributi pubblicati nel quinto fascicolo, che però non sono stati presi in esame sono: *Un semprevivo tra i documenti storici* di Gradensis, *Luce* di Mariano Vittori, *Sebastiano D.r Sbisa* di M. Gianelli, *Van Der Goes* di Giuseppe Gigli, *L'Ideale* di Paolo Tedeschi, *Tristi momenti* di Luigi Grilli, *Saggio di epigrammi* di Augusto Panizza, *Viaggio di nozze* di G. A. Pappalardo, *Al mio bambino* di Alpino, *L'antico castello e la contessa Beatrice di Gorizia* di Angelo Menegazzzi, *Dalmazia* di Dalmatico, *Saggio degli annali istriani* di Don Angelo Marsich, *Raccolta di proverbi e modi di dire* di Tomaso Luciani. Troviamo infine una lettera alla Direzione scritta dal Gabinetto degli studenti italiani di Graz, il saggio *In libreria* di G. B., e un annuncio di morte scritto dalla Direzione<sup>127</sup>.

### 3.7. Fascicolo VIII

L'ottavo fascicolo si apre con un articolo della Direzione intitolato *Il 18 novembre 1888*. La data, già menzionata nel fascicolo precedente, riguarda l'Adunanza Generale della Società Pro Patria a Trieste. L'incontro viene ricordato principalmente per rivolgere un pensiero "agli ideali sublimi di patria e di nazione" e per salutare "la grand'anima latina" "nell'unione" delle "cinque provincie sorelle". Il passo successivo riporta la situazione delle "genti italiane dell'Austria" che nonostante si sentissero "minacciate da un

---

<sup>126</sup> V. Maugeri Zangàra *La donna nell'arte*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VII, 1888, pp. 81-84.

<sup>127</sup> Cfr. *Pro Patria*, Anno I, fasc. VII, 1888.



comune pericolo” erano disposte a dimenticare “invidie e rancori” per accorrere al “primo grido d’appello” partito dal Trentino (sede della Società Pro Patria). Dall’incontro era emerso un messaggio di speranza che si era instaurato “nel cuore e nel pensiero” degli italiani e in questo caso, secondo la Martinuzzi, la loro speranza non era “follia” o “temerità” ma un loro “diritto”. La speranza di ottenere giustizia rappresentava un “punto luminoso” nel futuro degli “Italiani delle cinque provincie”. Si augura quindi il “trionfo della causa” che tiene unite queste provincie, certa che il “loro carattere nazionale non potrà venir mai alterato”. Spera, inoltre, che possano cessare presto le “offese” e gli “attentati” da parte delle altre nazionalità che vivevano, accanto agli italiani, “entro gli stessi confini”. La Martinuzzi sottolinea che la “speranza accompagnata dall’azione” poteva solamente portare alla “vittoria”. In seguito riassume due “importanti conoscenze” derivate dal “congresso sociale” che in “realtà” sembrano contraddirsi, una rappresenta un punto di “forza” e l’altra una “debolezza”. Questi si possono riassumere con la seguente citazione: “Potente, irresistibile l’idea”, “poveri, contrastati i mezzi”. Invita quindi a far diventare il loro obiettivo “la luce” che li avrebbe guidati, traendo forza dalle difficoltà, dal “sacrificio” e dall’“abnegazione”. La Martinuzzi indica che, nonostante sia bello e giusto festeggiare, come era avvenuto durante l’incontro della Società Pro Patria, non era però la festa il motivo che “ci rende forti” ma il “lavoro”, il “pensiero” e l’“amore”, che sono le “basi d’ogni società”. L’intenzione della Martinuzzi non era quella di riportare tutto quello che era stato detto al “Congresso” o “ripetere” le parole già riportate in “tutti i giornali delle cinque provincie”, ma ricordare “un fatto” che “dimostrò” la profondità e la vitalità del “sentimento nazionale” negli italiani. La letterata albanese termina l’articolo con “un’importantissima proposta” fatta, durante l’incontro, da Carlo Lonzar, un “rappresentante del Gruppo Pro Patria di Monfalcone”. La Martinuzzi spiega che aveva deciso di riportare la proposta di Lonzar perché era “adatta al carattere del giornale” ma anche perché “di essa i nostri confratelli politici si occuparono assai brevemente”. Lonzar aveva spiegato che la “suprema cura sociale” dovrebbe essere intenta a “eliminare gli impedimenti artificiali frapposti al libero svolgimento” delle “forze” morali o materiali e a proteggere “le masse popolari” dall’“ignoranza”, dalla “superstizione” e, più in generale, dalla “deviazione del vero razionale”. Ricordando l’importanza dell’educazione e dell’istruzione, Lonzar aveva proposto alla Società l’importanza di “promuovere dovunque” l’“amore allo studio della lingua” e della cultura italiana; le consiglia quindi di organizzare “Un concorso a premio onorario” che doveva essere

approvato dalla Commissione con il fine di “diffonderlo tra le masse”. La Martinuzzi indica che “la proposta” fatta da Lonzar era lodevole per cui doveva essere “presa in considerazione” anche se il suo “svolgimento” era abbastanza “arduo”. La letterata istriana, spiega che, oltre al “nobilissimo compito” di “diffondere fra il popolo una coltura adatta”, il compito del *Pro Patria* era quello di “mantener incontaminato” tra il popolo, il “carattere nazionale”.<sup>128</sup>

Come era già accaduto più volte sulle pagine del *Pro Patria*, anche in questo fascicolo si trova uno spazio da dedicare alle donne. La Martinuzzi include nell’ottavo fascicolo l’articolo intitolato *Dalmazia* che si presenta come una continuazione di uno spazio apparso già, come si è visto, nei fascicoli precedenti. A differenza degli argomenti affrontati prima sotto questo titolo, l’articolo è qui interamente dedicato alle donne, come emerge sin dalla frase iniziale: “La donna dalmata è fin da Giulio Cesare a noi la più celebrata negli annali dell’umanità dopo la cartaginese”. Procedo quindi con un riferimento a Giulio Cesare e la sua opera *Commentari della Guerra civile* nella quale riportando diversi fatti storici, ricorda che per “munir le armi da guerra” si usavano “lunghi capelli” che le donne sacrificavano per la “patria carità” e quell’“inaudito sacrificio” aveva raddoppiato “l’ardore” dei cittadini che andavano in guerra. I cittadini “costrinsero il nemico a salpar in tutta fretta per Durazzo” e in questa “sortita” le donne si “disposero in sulle mura” e furono “pronte dall’alto degli spalti a rintuzzar l’esercito assalitore”. Le “eroine” non erano scomparse nel corso dei “secoli” e dopo diverso tempo (dopo “1900 giri di sole”), la “donna dalmata” continuava a dare valide dimostrazioni. Questa volta in “tutto il suo formidabil valore” in Dalmazia, a “Dobrota nelle Bocche di Cattaro”. L’autore presenta due storie: la prima parla di un “uomo solo” e della figlia “sedicenne” che aiutava il padre a ricaricare “i moschetti” per proteggere la loro abitazione da “centinaia di aggressori”; l’altra storia parla di un “secondo eroe” che grazie all’aiuto della moglie e della cognata era riuscito a “metter in fuga” i nemici. Per l’autore, la donna dalmata “fu in ogni tempo” grande per i suoi “umani sentimenti” e in particolare per l’amore che era capace di dimostrare. Nel passo successivo, l’autore si sofferma sulla “mancanza” di “musicisti” e tragediografi capaci di riportare, nelle loro “patetiche storie”, i sentimenti dei personaggi femminili, tra cui nomina il *Trovatore* e *Giulietta e Romeo*. Nella nota, Dalmatico celebra invece la

---

<sup>128</sup> La Direzione, 18 novembre, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VIII, 1888, pp. 3-9.

rappresentazione dell'opera *Milienco e Dobrilla*<sup>129</sup>, una tragedia di "infelici amori". Più avanti nel testo menziona Niccolò Tommaseo, il "più grande educatore moderno" i cui trattati includono quell'"antica cristiana sapienza" che le donne includevano nella loro vita quotidiana e "sociale". L'educazione delle donne dalmate è influenzata, per l'autore, dalla mancanza "di mezzi economici" per cui le donne erano spesso costrette "a darsi ai magri lavori di Aracne", cioè dedicarsi alla tessitura. Passa a prendere in considerazione la qualità della vita delle donne che vivevano in famiglie più ricche, come quelle della "Repubblica di Ragusa". Si tratta di un "quadro più luminoso" dove si potevano trovare "poetesse" e "umaniste", come Anna Boscovich, Lucrezia Bogascini, Maria Demitri, Maria de Gondola e Speranza de Bona. L'autore conferma nelle righe seguenti che la donna dalmata era "degnata d'essere conosciuta".<sup>130</sup>

Nell'articolo *In libreria* viene analizzata l'opera *Maternità*, "il secondo dei tre volumi di novelle" scritto da Pietro Bianco nel 1888, con le quali l'autore si proponeva di raccontare la "biografia d'un villaggio siciliano". Il volume precedente, intitolato *In villaggio* aveva ottenuto "molte lodi" dalla "stampa italiana" e "tedesca". L'autore dell'articolo, il Prof. Dott. G. Curto, sostiene che le novelle presenti in *Maternità* erano state accolte "con entusiasmo" dai "letterati" spagnoli, italiani e tedeschi. Questo secondo volume aveva ripreso il titolo, *Maternità*, dalla "prima novella" nella quale si trovavano le descrizioni del "trionfo dell'amore materno su l'amor sensuale".<sup>131</sup> Il terzo volume non era stato ancora pubblicato, ma si aspettava "con desiderio".

Tra i contributi presenti nell'ottavo fascicolo è in particolare degna di nota la poesia scritta dalla letterata albonese intitolata *La rondinella istriana*.<sup>132</sup> Questa poesia di "cinque strofe" era stata per la prima volta pubblicata nel "dicembre 1886", sul periodico roviginese *La Scolta*. In quell'occasione la Martinuzzi aveva firmato la poesia "con lo pseudonimo di Quirina". Nella poesia, i versi "simbolicamente" narrati dalla rondine

---

<sup>129</sup> L'autore di *Milienco e Dobrilla* è Marco Casotti, nato nel 1804 a Traù (Trogir), in Dalmazia. Frequentò le scuole a Spalato e Zara prima di trasferirsi a Vienna al Collegio dei nobili del "Theresianum". Dopo aver abbandonato gli studi, si dedicò all'attività letteraria. Nel 1832 diventò direttore della *Gazzetta di Zara*, dove adottò una linea liberale, trattando temi politici e nazionali. Nel 1833 pubblicò *Milienco e Dobrilla*, un "romanzo storico" ambientato nel XVII secolo, che ebbe successo e ispirò artisti locali. La sua opera postuma più interessante è *Il berretto rosso* (1843), un "romanzo breve che narra" la tragica storia d'amore di due pastori morlacchi, Pavel e Celia, e descrive con realismo i costumi e le tradizioni di questa popolazione. Casotti morì giovane a Zara il 9 maggio 1842.

Vedi: [https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-casotti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-casotti_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>130</sup> Dalmatico, *Dalmazia*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VIII, 1888, pp. 47-53.

<sup>131</sup> G. Curto, *In libreria*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VIII, 1888, pp. 75-78.

<sup>132</sup> G. Martinuzzi, *La Rondinella Istriana*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VIII, Trieste, 1888, p. 20.

sono la testimonianza dell'odio "tra la componente italiana e quella slava". La rondine che appare "al balcone dell'autrice" le racconta la situazione nel "paese che il Quarnar confina / E che dell'Alpe a Promontor s'inchina".<sup>133</sup> Nei suoi versi, la poetessa albonese, tramite il resoconto della rondine, "esprime nostalgia" per il proprio paese, confessando comunque di non voler più far ritorno in "quella terra", come emerge dai seguenti versi: "O rondinella delle ardite imprese / Narrami ciò che sai del mio paese [...] Ma non ci torno più su quella terra / perché la pace io voglio e non la guerra".<sup>134</sup>

Nel suo libro *La prima donna rossa istriana*, Scotti indica che questa poesia ebbe "una strana fortuna", dal momento che era stata pubblicata sul periodico *Pagine Friulane* accanto a una "versione nel dialetto di Grado" scritta dal poeta e professore di filosofia Sebastiano Scaramuzza-Gradensis.<sup>135</sup> Anche nel *Pro Patria*, vicino alla versione scritta dalla letterata albonese, troviamo la stessa versione del Gradensis.<sup>136</sup> Il poeta gradese scrisse nel marzo del 1887 un sonetto, *A Giuseppina Martinuzzi di Albona*, che apparve nel giornale *Pagine Friulane*. Dopo poco più di un anno la letterata albonese "restituirà il complimento all'amico" dedicando una pagina del *Pro Patria* alla "famosa Rondinella" e alla versione di Sebastiano Scaramuzza.<sup>137</sup>

L'ultimo articolo che chiude l'ottavo fascicolo è intitolato *La prima oblazione al nostro giornale* ed è firmato dalla Direzione. La letterata albonese esprime "le intime compiacenze" della sua "opera patriottica" che finora non aveva mai pubblicato. Aveva deciso di pubblicarle stavolta perché si riferivano a "un tratto generoso" e mostravano "la volontà di aiutar a chi lavora" e più di tutto si trattava di una "prova" che "nel cuore dei giovani" era viva "la sacra fiamma degli entusiasmi". La lettera indirizzata alla "Signora Direttrice" parla del suo "simpatico periodico" e del desiderio di mandare 41.40 fiorini al fondo del *Pro Patria*. Il "piccolo" contributo era stato mandato da "quattro poveri giovani", come si presentano gli autori della lettera. La Martinuzzi indica che per sostenere "la modestia" di questi ragazzi, il giornale era stato costretto "ad omettere le

---

<sup>133</sup> M. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, pp. 68-69.

<sup>134</sup> G. Martinuzzi, *La Rondinella Istriana* in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VIII, Trieste, 1888, p. 20.

<sup>135</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 42-43.

<sup>136</sup> G. Martinuzzi, *La Rondinella Istriana* in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VIII, Trieste, 1888, p. 20.

<sup>137</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 42-43.

loro firme”. La letterata albonese rivela che la “somma enunciata” era già stata “deposta alla Banca Popolare Triestina”.<sup>138</sup>

Altri contributi pubblicati nell’ottavo fascicolo, che però non sono stati presi in esame sono: *Pietro Kandler* di Tomaso Luciani, *La trentina letteratura* di Ignazio Passavalli, *Le melodie del Natale* di Ettore Generini, *Religione* di Zaccaria Maver, *Vittorino da Feltre* di Giovanni Scardoveli, *La Luna* del Prof. Zernitz, *Saggio degli annali istriani* di Don Angelo Marsich e la *Raccolta di proverbi e modi di dire* di Tomaso Luciani.

### 3.8. Fascicoli IX e X

Il nono fascicolo non è stato pubblicato a causa del suo sequestro, si tratta del secondo sequestro subito dal *Pro Patria*.

Il decimo fascicolo si apre con un Ordine aperto che informa i lettori che “tutti gli esemplari” del periodico, “di data odierna N.9”, erano stati sequestrati. Il motivo del sequestro è attribuibile ai contenuti presenti all’interno dell’articolo intitolato *Un semprevivo tra i documenti storici*. Subito sotto quest’ annuncio, La Direzione si rivolge ai suoi lettori indicando che “entro l’anno amministrativo” gli abbonati sarebbero stati compensati “del mancante fascicolo di gennaio”.<sup>139</sup>

Il contributo successivo, incluso nel decimo fascicolo, è intitolato *Doveri e diritti della Società Pro Patria* e riporta i contenuti di due articoli del *Raccoglitore* e del giornale *L’Alto Adige* di Trento.<sup>140</sup> La Direzione aveva ripreso i fatti più interessanti di questi due giornali e aveva incluso alcune delle loro riflessioni. Il motivo per il quale la Martinuzzi decise di riportare articoli scritti da altri giornali era attribuito al desiderio di informare i suoi “lettori, che sparsi come sono per tutta l’Italia” ed in “regioni straniere e lontane” non avevano avuto la possibilità di “leggere i suoi lodati encomiabilissimi scritti”. Il primo articolo a cui si riferisce la letterata albonese è quello ripreso dal *Raccoglitore*. In questo articolo G. B. D. parla del “santo” entusiasmo che si era manifestato nei

---

<sup>138</sup> La Direzione, *La prima oblazione al nostro giornale*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VIII, 1888, pp. 79-80

<sup>139</sup> *Ordine Aperto*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, p. 3.

<sup>140</sup> Nel *Raccoglitore* si specificava che l’autore era G. B. D. e che queste erano le “iniziali che disegnano il nome di un benemerito trentino” che apparteneva alla Società Pro Patria. Il giornale *L’Alto Adige* spiegava che il titolo del contributo (*Doveri e diritti della Società Pro Patria*) era stato proposto da “uno dei generosi che stanno a capo” della Società Pro Patria. Vedi: La Direzione, *Doveri e diritti della società “Pro Patria”*, Anno I, fasc. X, 1889, p. 4.

luoghi dove questa società si “propagò”. L’autore chiede ai “Gruppi del Trentino” se la loro “attività” corrispondesse realmente “alle belle promesse” fatte. In seguito si rivolge ai soci del Pro Patria suggerendo loro di agire, con le seguenti parole: “Su scuotetevi; che mentre riposate v’è chi veglia, chi lavora, chi ride... chi ride sulle nostre, almeno così le chiamano, spavalderie”. Chiede poi a tutti i soci di non scordarsi “l’obolo promesso”, augurandosi che i “capi dei Gruppi non vengano mai meno alle statuarie loro funzioni”. Invita pure a denunciare “alla pubblica opinione” ogni “attentato o pericolo” nei confronti della loro lingua.

La letterata albonese passa, in seguito, in rassegna l’articolo del periodico *L’Alto Adige* nel quale si parlava del “pericolo” della “nazionalità” e del “compito morale” come “il più importante” compito della “Società”. Per tale motivo era necessario che la Società sia utilizzata per “illuminare, spronare” e “dirigere” le “forze disperse” dei vari gruppi. Viene proposto che, stendendo il “programma della sua azione”, la Società tenga conto dei “mezzi materiali”, dando la priorità ai progetti “più urgenti” e a quelli “più facilmente realizzabili”. Dopo aver riportato il contenuto dei due giornali, la Direzione si sofferma sulla visione del loro periodico. La Martinuzzi suggerisce “il bisogno” di obiettivi comuni, ricordando che il suo giornale era stato “istituito a beneficio della Società stessa”. Si mettono in evidenza le doti del periodico, “diffuso nelle cinque province italiane” dell’Austria con “600 abbonati”, scritto da “valentissimi scrittori” che collaborano in nome del “glorioso idioma di Dante”, “sacro agli ideali” dell’“italianità”. La letterata albonese vede nel suo giornale il “miglior mezzo” per “propagare le notizie sull’attività” della Società, dal momento che il suo periodico non creava “speculazioni” e veniva pubblicato “senza paura”. In senso materiale, sottolinea la Martinuzzi, il periodico apparteneva alla Direzione, ma in senso morale apparteneva a “tutti gl’Italiani”. La Martinuzzi “offre un’altra volta” il suo periodico come sede delle “relazioni” della Società centrale e dei vari gruppi e lo fa “pubblicamente”. La letterata albonese sottolinea che il suo periodico “non conosce” “rancori” o “puntigli” e sente “una voce sola – quella dell’italianità”.<sup>141</sup>

L’articolo di C. Calì, *Le “Poesie Religiose” di Mario Rapisardi*, si apre con il pensiero che “ogni libro” scritto da Rapisardi “rispecchia un’epoca dell’evoluzione del suo pensiero”. Prima di passare all’analisi di queste poesie, l’autore nomina e spiega in

---

<sup>141</sup> La Direzione, *Doveri e diritti della società Pro Patria*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 4-8.

breve alcune opere di Rapisardi, tra cui *Palingenesi*, *Giobbe*, *Giustizia* per poi passare alle *Poesie Religiose*. L'autore indica che le *Poesie Religiose*: "si temprano nel virile connubio dell'arte classica del Flacco e del Caro con la serena concezione con Göthe, col grido maschio e ribelle del Shelley e la cupa imprecazione del Whitman". Parla in seguito della scienza che non smette mai di lottare con la "fede degli idoli", della coscienza che "insorge alla forza", dell'ingegno "che si affranca", del "vero che ne compendia i fremiti" e dell'ideale che "attrae, rapisce, affascina, si disprigiona dalle pagine di questo libro". Rapisardi rappresenta uno dei pochi autori che non appartiene a "una data scuola", ma sta "da sé, calmo, inflessibile, gagliardo". L'autore conclude il suo articolo analizzando alcuni versi tratti dall'opera e definendo la religione di Mario Rapisardi una "religione della libertà" e una "fede nel giusto, nel bello, nel buono".<sup>142</sup>

Elda Gianelli è l'autrice dell'ottavo contributo di questo fascicolo, intitolato *Fior che uccide*. Si tratta di un racconto che inizia con la descrizione di un bambino<sup>143</sup> che aveva cinque anni. Nei suoi occhi il padre, Giacomo, rivedeva quelli "della sua prima moglie". Era figlio di gente molto povera, ma nonostante ciò aveva sempre "scarpette ai piedi", "calzette, bianchissime" e abiti "eleganti". "Lavoravan per lui cinque o sei vicine" le quali amavano il bambino e volevano vederlo "bello". Il bambino però "non era attaccato a nessuno" e non provava amore o riconoscenza, ma "odiava" e possedeva "l'istinto della perversità" di un "terribile carnefice". La "matrigna", Giuseppina, "donna pallida" e "malaticcia", era la "sua vittima" preferita. Giuseppina era già stata odiata dalla madre del bambino che la vedeva come sua rivale: "l'odio materno, forse istillato col latte, prese germoglio nell'animo del fanciullo". A causa dell'odio del bambino nei suoi confronti, la povera Giuseppina era triste e "piangeva". Giacomo, non credeva alle parole della donna, ma la accusava dicendole "ch'ella era come tutte le sue par, una matrigna che odiava il figliastro". Dopo aver sofferto molte delusioni e ingiustizie, la donna si ammalò e il medico consigliò "di farla trasferire all'ospedale". La povera Giuseppina prima di morire vide il bambino nelle mani di Lisa Rossa, una donna che, abbandonata dall'amante, voleva diventare la nuova compagna di Giacomo.<sup>144</sup>

---

<sup>142</sup> C. Cali, *Le Poesie Religiose di Mario Rapisardi*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 16-19.

<sup>143</sup> Dalla descrizione traspaiono gli "occhi grandi, crudamente azzurri, di quel bimbo roseo, bianco, paffuto, dai grossi riccioli color di paglia". Ricorda inoltre che "le comari si rubavano" il bambino "l'una all'altra per baciucarlo, per palleggiarlo, per farlo ridere, per vedere gli ammirabili dentini serrati". E. Gianelli, *Fior che uccide*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 29-34.

<sup>144</sup> E. Gianelli, *Fior che uccide*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 29-34.

Un altro valido contributo nel decimo fascicolo è quello di Egisto Roggero, autore dell'articolo *La letteratura femminile in Italia* che verrà approfondito in seguito.<sup>145</sup> Altri contributi pubblicati nel decimo fascicolo, che però non sono stati presi in esame sono: *Due lettere di Clementino Vannetti* di Fr. Ambrosi, *Dalle alpi*, poesia di Alpino, *Religione* di Zaccaria Maver, le lettere della direttrice e Filippo Zamboni, *La Luna* del prof. Zernitz, *Inverno*, poesia di Luigi Grilli, *Pietro Kandler* di Tomaso Luciani e *In libreria* di Elda Gianelli e Artù.

### 3.9. Fascicolo XI

Nell'undicesimo e ultimo fascicolo del *Pro Patria* compaiono diversi contributi, tra cui l'articolo *Poesia popolare rumena* di Dr. Ermanno Nacinovich, incentrato sull'opera *Il giuramento di amore*. Quest'articolo "doveva essere una lettera intima alla direzione" del giornale ma dopo "alcune linee" l'autore aveva deciso di soffermarsi sulla descrizione dell'opera rumena, scritta e musicata da Teodoro Georgescu. Nel testo, Nacinovich riporta un riassunto della trama e un'analisi di alcune strofe dove si ripropone "un dialogo d'amore" fra un "Lui" e una "Lei". Accanto ai versi scritti in rumeno l'autore mette a disposizione la versione italiana.<sup>146</sup>

Ignazio Passavalli scrive anche per questo fascicolo il suo articolo sulla letteratura del Trentino, dal titolo *La trentina letteratura nella prima metà del decimo nono secolo*. In una nota l'autore spiega che per scrivere l'articolo aveva consultato l'opera *Scrittori ed Artisti Trentini* "dell'egregio amico" Francesco Ambrosi. Tra i cambiamenti della prima metà del XIX secolo, troviamo riferimenti al fatto che forme "meno convenzionali" furono "sostituite alle antiche", le "ciance mitologiche" non si utilizzavano più, mentre il poema, il cui "fine" era il "diletto", era percepito come un "mestier da giullare". L'autore poi passa in rassegna diversi autori trentini. Parla brevemente della poesia "sacra ed ascetica" di Stoffella, della poesia "festevole e grave" di Francesco Antonio Negrelli, della poesia "epica e lirica" di Nicola Marsilli, della poesia "spigliata ed elegante" di Antonio Gazzoletti, ma anche dei versi solenni di Luigi Bernardo Pompeati, di Nicolò Filippi, di Gar e di Lupatini. Menziona anche Rosa Taddei ed Edvige Battisti, le "due

---

<sup>145</sup> E. Roggero, *La letteratura femminile in Italia*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 58-64. L'articolo in questione verrà analizzato nel sesto capitolo.

<sup>146</sup> E. Nacinovich, *Poesia popolare rumena*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. XI, 1889, pp. 6-9.



poetesse” che appartengono alla “Trentina letteratura in questa prima metà dell’andante secolo”. In questo fascicolo è presente anche la continuazione di questo articolo, in cui Passavalli si dedica ai “lavori biografici”. Parla delle biografie scritte dallo “storico” Carlo Rosmini, dall’archeologo Bartolomeo Stoffella, dal “dottor” Giuseppe Telani, dal “pittore” Antonio Gresta, dal poeta Francesco Antonio Marsili, da Giuseppe Frapporti e infine dal “professore di diritto commerciale, cambiario e marittimo” Antonio Volpi. Gli ultimi paragrafi, Passavalli li dedica alle novelle, visto che la letteratura trentina era ricca di novelle, “in latino, in italiano, in versi ed in prosa”.<sup>147</sup>

Elda Gianelli pubblica in questo fascicolo un articolo che riguarda il poema *Sotto i Flavii* dello scrittore triestino Filippo Zamboni<sup>148</sup>. *Sotto i Flavii* è un “poema drammatico in IX parti” che ha per “protagonisti” dei personaggi storici, Eponia e Giulio Sabino. Per l’autrice di questa recensione, tutti i “personaggi del poema” sono “caratterizzati magistralmente da rapidi vigorosi tocchi”. Il poema “s’apre” con “un canto di Germani” che è “pieno d’entusiasmo per la vittoria sui Romani”. Nelle pagine successive, la Gianelli informa i lettori delle caratteristiche più importanti delle nove parti del poema analizzato. Infine, la Gianelli si sofferma sul professor Zamboni e “il suo carattere, antico” che “si manifesta nel suo stile limpido e conciso” e la sua “delicata anima di poeta si rivela nella peregrina bellezza di concetti nuovi, armoniosi, fervidi di sentimento”.<sup>149</sup>

Tra gli articoli dell’undicesimo fascicolo che non sono stati nominati, troviamo ancora l’articolo *La luna nelle credenze popolari e nella poesia*, che è la continuazione dei fascicoli VIII e X, *La Patria nel cuore dell’Emigrato*, *El mal del Patria* di Gradensis, *Gratitudine* di Rapisardi, *Dalmazia* di Dalmato, *Il grido di angoscia* di Scaramuzza, *Il Sorvegliatore* di Pietro Bianco e *In libreria* di Artù.<sup>150</sup>

---

<sup>147</sup> I. Passavalli, *La trentina letteratura nella prima metà del decimo nono secolo*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. XI, 1889, pp. 10-20.

<sup>148</sup> Filippo Zamboni nacque a Trieste nel 1826 e, dopo un’educazione cattolica, sviluppò idee laiche e patriottiche. Nel 1848 si unì al Battaglione Universitario per combattere contro gli austriaci in Veneto. Dopo la caduta della Repubblica, visse in diverse città italiane in condizioni di povertà, prima di trasferirsi a Vienna, dove insegnò letteratura italiana. Durante la sua carriera scrisse diverse opere, tra cui il poema *Roma nel Mille* e la tragedia *Bianca della Porta*, pubblicò vari saggi e articoli. Morì a Vienna nel 1910. Vedi: [https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-zamboni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-zamboni_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>149</sup> E. Gianelli, *Sotto i Flavi*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. XI, 1889, pp. 63-80.

<sup>150</sup> Cfr. *Pro Patria*, Anno I, fasc. XI, 1889.

#### 4. I problemi affrontati dalla Martinuzzi durante la sua attività giornalistica

Durante la direzione del *Pro Patria* la Martinuzzi ha subito tantissimi ostacoli dai circoli liberal-nazionali di Trieste e dalle autorità asburgiche. Il suo consigliere e mentore, Tomaso Luciani, le aveva consigliato di non persistere nella sua intenzione di fondare un periodico, considerando il controllo delle autorità asburgiche. La sua intenzione di fondare un giornale, implicava molti sacrifici e sforzi ma anche opposizioni. Nonostante tutto, la coraggiosa letterata ha proseguito nel suo proposito, facendo diventare il suo giornale molto popolare. Si tratta di un giornale molto elegante di carattere letterario-popolare e politicamente orientato a sinistra rispetto al partito liberale italiano<sup>151</sup>. Come riporta Scotti, la Martinuzzi per “raggiungere il suo scopo” “dovette inghiottire parecchie pillole amare” e “superare mille ostacoli”.<sup>152</sup> I problemi che la letterata albonese doveva affrontare erano davvero numerosi. A causa dei controlli delle autorità asburgiche il suo giornale ha subito sequestri e censure. In seguito ha avuto anche diversi problemi con il tipografo Tomasich che intenzionalmente ritardava le uscite del suo giornale. Quando ha deciso di terminare la collaborazione con il Tomasich la nostra letterata è stata denunciata e ha dovuto testimoniare davanti al tribunale di Trieste. In quest’occasione, la letterata albonese aveva confessato che nei primi mesi dalla fondazione del suo giornale il Tomasich risultava l’editore e il proprietario del giornale perché si è dovuta servire del suo nome per non rivelare la sua identità.<sup>153</sup>

##### 4.1 La chiusura del *Pro Patria*

Per capire cosa sia successo esattamente e quali siano stati i motivi che hanno portato alla chiusura del *Pro Patria*, verranno analizzati diversi documenti. Uno apparso nel manoscritto *Scritti e stampati* e l’altro pubblicato nel primo fascicolo del nuovo periodico, il *Pro Patria Nostra*. Il primo documento è la lettera mandata dalla letterata albonese “a tutti gli abbonati del giornale in busta chiusa”. In questa lettera la Martinuzzi spiega sin dall’inizio la ragione della chiusura del *Pro Patria*, indicando il

---

<sup>151</sup> D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., pp. 47-48.

<sup>152</sup> G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 47.

<sup>153</sup> M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., pp. 360-362.

redattore ed editore Eugenio Tomasich come il principale colpevole. La Martinuzzi spiega che pubblicherà “un altro giornale dal titolo *Pro Patria Nostra*” e che lo farà “cogli stessi mezzi, collaboratori e abbonati” del periodico *Pro Patria*.<sup>154</sup>

L'altro documento è la lettera della Direzione del marzo 1889 nella quale si spiegava che “allo scopo di prevenire dei possibili malintesi” il periodico della letterata albonese aveva abbandonato “la tipografia G. Tomasich” di Trieste per passare a quella di “Morterra e Compagno”. Accanto a questa lettera inserita nel manoscritto *Scritti e stampati* troviamo una nota scritta a mano dalla Martinuzzi nella quale spiega che il Tomasich “faceva sempre uscire in ritardo di giorni, di settimane i fascicoli” e che per questa ragione aveva deciso di cambiare tipografia. Spiega, in seguito, che “per poter proseguire la pubblicazione del giornale” era stata costretta a cambiare il nome della testata. Accanto alla lettera, la Martinuzzi scrive che il Tomasich “la minacciava di pubblicare il giornale a conto suo”, perché l'editore era lui e che la “proprietà” della Martinuzzi non “contava nulla”. Nella lettera indirizzata a Tomasich datata il 16 marzo 1889 la Martinuzzi dichiara: “Ella sa che il giornale *Pro Patria* è mio, ed approfitta dalla firma di editore, che io, colla fiducia di una sorella, rilasciava a Lei”. Lo incolpa in seguito per averla costretta a chiudere il suo giornale e per averla fatta “soffrire”, ma conclude che nonostante tutto lei non provava “rancori”.<sup>155</sup>

A causa dei contrasti col Tomasich, era stata costretta a chiudere il *Pro Patria* e a fondare un altro giornale il *Pro Patria Nostra*. Oltre a cambiare tipografia, per il nuovo giornale dovrà scegliere anche un altro editore in quanto la legge austriaca proibiva a una donna di essere editrice di un giornale. È proprio per questo che Rodolfo Luser diventerà l'editore di quest'ultimo periodico.<sup>156</sup> Inoltre, dopo la chiusura del giornale all'undicesimo fascicolo, la Martinuzzi fa uscire il primo fascicolo del *Pro Patria Nostra* con il “doppio” numero di pagine per non compromettere “gli abbonati del primo anno” per “il mancato fascicolo 12”<sup>157</sup>.

---

<sup>154</sup> *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 133.

<sup>155</sup> *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., pp. 141-143; cfr. M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., p. 361.

<sup>156</sup> M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., pp. 360-362.

<sup>157</sup> *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 133.

#### 4.2. Il *Pro Patria Nostra*

Dopo la chiusura del *Pro Patria*, nell'aprile del 1889 la letterata albonese avvia la pubblicazione del giornale letterario *Pro Patria Nostra* che, come quello precedente, è un giornale "a beneficio esclusivo della società Pro Patria". Nel manoscritto della Martinuzzi troviamo le caratteristiche principali riguardanti questo periodico. Come il *Pro Patria*, anche questo uscirà in fascicoli di "80 pagine" che verranno stampati, a Trieste, "il 15 d'ogni mese". La copertina sarà "artistica" e "fregiata dell'immagine di Dante" e dei cinque stemmi<sup>158</sup>.

Il *Pro Patria Nostra* contiene "racconti, saggi di divulgazione scientifica, articoli di critica letteraria e numerose recensioni, oltre naturalmente a poesie di autori italiani e triestini". Tra la lista dei collaboratori di questo periodico troviamo gli stessi autori che avevano collaborato con la letterata albonese anche per il periodico precedente, tra cui F. Ambrosi, Rossi, Rapisardi, Elda Gianelli Zaccaria Maver e Paolo Tedeschi.<sup>159</sup>

La Martinuzzi apre il primo fascicolo del nuovo periodico con la "commemorazione funebre del defunto primo presidente della Pro Patria Dr. Carlo de Bartolini". In questa "commemorazione" troviamo raccolti i punti più importanti "degli eloquenti discorsi" "pronunziati sulla tomba" del Bartolini.<sup>160</sup>

In questo fascicolo, come spiega *Il Raccoglitore*, si trovava anche il "primo bilancio del giornale" e le considerazioni della Direzione sulle spese e guadagni ricavati, riportate all'interno dell'articolo intitolato *Nel campo economico*. In seguito alle parole della Direzione del *Pro Patria Nostra*, *Il Raccoglitore* afferma che nel suo operato la Martinuzzi non era stata "sorretta e protetta", ma che comunque "questa donna animosa e intelligente" aveva dato a tutti i giornalisti e colleghi "una eloquente lezione". Secondo l'autore dell'articolo, gli altri giornalisti presentavano ai loro lettori "un mondo di chiacchiere" e invece la Martinuzzi mandava alla Società Pro Patria "un migliaio di lire guadagnate col sacrificio di se medesima, fra le difficoltà e le paure".

---

<sup>158</sup> Si precisa, inoltre, che la direzione del periodico sarà a Trieste in Via Rapicio N.3 e si forniscono le condizioni di pagamento per gli abbonati. Cfr. *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., p. 145.

<sup>159</sup> S. MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste, LINT, 1976, pp. 396-397.

<sup>160</sup> *Il Raccoglitore*, Rovereto, 20 aprile 1889, in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., pp. 146-148.

Infine, *Il Raccoglitore* si congratula con la Martinuzzi ed esprime la speranza che anche gli altri possano riconoscere "la vitalità del periodico e i nobilissimi conati della sua fondatrice".<sup>161</sup> Nonostante le speranze, anche questo periodico chiude un anno dopo, nell'aprile del 1890.

## 5. L'importanza di Dante nel *Pro Patria* e nei giornali istriani

Negli articoli che colloca all'interno del *Pro Patria*, *Giuseppina Martinuzzi* cita spesso versi tratti dalla *Divina Commedia*, come avveniva del resto anche in altri periodici istriani. Per il popolo italiano che viveva in Istria, Dante rappresentava un importante simbolo di italianità, non soltanto per la sua rilevanza ma anche per i "celebri versi dedicati a Pola nel nono canto dell'*Inferno*". Dante "nomina la città istriana collocandola concretamente presso il golfo del Quarnaro che delimita l'Italia e ne bagna i confini"<sup>162</sup>:

Sì come ad Arli, ove Rodano stagna  
Sì com' a Pola, presso del Carnaro  
Ch'Italia chiude e suoi termini bagna,

fanno i sepulcri tutt' il loco varo,  
così facevan quivi d'ogne parte,  
salvo che 'l modo v'era più amaro (*Inferno*, canto IX, vv. 113-117).

Oltre all'importanza dei versi che nominano Pola<sup>163</sup>, i riferimenti a Dante e in generale alla letteratura italiana servivano per presentare i giornali come culturali. Questa necessità era dovuta al fatto che i periodici politici, al contrario di quelli culturali, erano sottoposti a "controlli più rigorosi" e "a pesanti tassazioni". I giornalisti che volevano

---

<sup>161</sup> *Il Raccoglitore*, Rovereto, 20 aprile 1889, in *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria* (manoscritto), cit., pp. 146-148. *Il Raccoglitore* riporta anche una lettera che il Prof. Scaramuzza, collaboratore del *Pro Patria*, aveva scritto alla Martinuzzi. Scaramuzza inizia la sua lettera mandando alla direttrice "l'applauso di un'ammirazione sincera" per tutto quello che aveva realizzato. Augura inoltre una "lunga e prospera vita" al *Pro Patria Nostra*. Ibidem.

<sup>162</sup> M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17–18 novembre 2017, a cura di N. Balić-Nižić, G. Baroni e B. Knežić, Sveučilište u Zadru, Zara, 2023, p. 325.

<sup>163</sup> I riferimenti ai versi che, nella *Divina Commedia*, nominano Pola, aumentano nella stampa istriana nel corso degli ultimi anni dell'Ottocento. In questo periodo nasce l'idea di erigere a Pola un monumento in onore al celebre poeta italiano. M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, cit., pp. 334-335.

“evitare la censura da parte delle autorità austriache” dovevano, quindi, far attenzione agli argomenti che potevano approfondire nei periodici istriani<sup>164</sup>.

Proprio come il *Pro Patria*, i giornali istriani avevano l’abitudine di includere nei loro scritti dei versi danteschi anche per evitare possibili censure e sequestri. Il controllo dei giornali da parte delle autorità austriache era notevole durante tutto il loro dominio. Non era possibile per gli intellettuali italiani esprimere le loro opinioni in maniera libera e molto spesso erano costretti ad usare “degli strattagemmi”. Se inserito all’interno di un articolo, il significato di un riferimento dantesco poteva sfuggire all’attenzione delle autorità asburgiche ma essere “facilmente compreso dal lettore colto”. “Trattandosi” “di un componimento allegorico, che conteneva” “nelle sue terzine molti significati simbolici”, questo diventa “il testo più adatto per rimandare certi pensieri che agli occhi dei censori potevano passare” per delle ingenue “citazioni letterarie”. In questo modo i censori austriaci non procedevano con il sequestro e gli autori degli articoli riuscivano, almeno in parte, a trattare un argomento delicato<sup>165</sup>.

Usando riferimenti danteschi gli intellettuali riuscivano a far passare importanti messaggi al popolo istriano e nel contempo presentavano le loro riviste e giornali, come periodici culturali. Giuseppina Martinuzzi ha più volte ribadito che “i periodici di allora” contenevano “più di quanto fosse, in realtà, scritto”. Una delle sue testimonianze su quella situazione è presente nell’articolo *Libertà e schiavitù* nel quale denunciava “l’impossibilità di esprimere in modo aperto lo scontento su determinati temi”. Secondo lei “ogni scrittore che apparteneva ai territori asburgici” aveva la responsabilità di farsi “intendere” dai lettori, senza però rischiare dei sequestri. Grazie a Dante riescono a passare negli articoli di giornale dei messaggi “tra le righe” che i lettori dovevano imparare a decifrare.<sup>166</sup>

Simili messaggi sono presenti anche nel *Pro Patria* sin dal suo programma, intitolato *Ai nostri fratelli*, che appare all’inizio del primo fascicolo del periodico. In questo testo introduttivo, la Martinuzzi si rivolge ai lettori proponendo una terzina dantesca tratta dal primo canto dell’*Inferno*: “E come quei, che non lena affannata / Uscito fuor del

---

<sup>164</sup> È importante ricordare che a causa di costanti controlli e sequestri i periodici che uscivano sotto il dominio asburgico “avevano vita breve” e venivano in poco tempo sostituiti da delle “nuove pubblicazioni”. M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell’Istria asburgica*, cit. p. 324.

<sup>165</sup> M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell’Istria asburgica*, cit., pp. 324-325.

<sup>166</sup> Ibidem.

pelago alla riva / Si volge all'acqua perigliosa e guata"<sup>167</sup>. Possiamo individuare, dai versi riportati dalla Martinuzzi, il paragone tra un naufrago che si "*volge all'acqua perigliosa e guata*" dopo essersi salvato ed aver evitato un gran rischio, e gli intellettuali italiani che dopo aver superato molti ostacoli "tornano con la mente al passato". Con questo paragone, la Martinuzzi descrive in particolare lo stato d'animo del poeta e invita gli intellettuali italiani "a ricordare il proprio passato e quindi la cultura italiana insita da secoli sul territorio". Alla fine del programma del *Pro Patria* troviamo ancora un riferimento al celebre poeta italiano con dei versi tratti dal *Purgatorio*. Qui la nostra letterata cita i seguenti versi danteschi: "Per correr miglior acque alza le vele / Ormai la navicella del mio ingegno, / Che lascia dietro a sé mar sì crudele" (*Purgatorio*, I, vv. 1-3). È importante sottolineare che nel contesto dell'articolo, il riferimento al mare potrebbe rimandare "alle città" che si trovavano lungo la costa dove l'influsso veneto era più evidente.<sup>168</sup>

Nel secondo fascicolo della rivista della Martinuzzi, nell'articolo intitolato *Il nostro giornale* (firmato La Direzione), troviamo ancora un riferimento a Dante, nelle parole "Andiam che la via lunga ne sospinge" tratte dal quarto canto dell'*Inferno*.<sup>169</sup> La stessa citazione si trova anche alla fine dell'articolo e allude alla proposta fatta da Virgilio al poeta di continuare per la sua strada senza perdere troppo tempo su cose meno importanti. Lo stesso messaggio viene indirizzato ai collaboratori della nostra letterata ai quali suggerisce di non focalizzarsi su fatti banali, ma di proseguire nelle loro battaglie. Secondo la letterata albanese, "ogni collaboratore" del periodico "si trovava in una posizione avvantaggiata" rispetto a quella del poeta illustre che era "costretto a scendere nell'abisso infernale". Il "percorso degli italiani si mostrava più favorevole visto che ormai si intravedeva il «dolce color d'oriental zaffiro»". In quest'ultima citazione viene proposto un verso del "primo canto del *Purgatorio*", usato per mettere "in evidenza la contrapposizione tra la piacevole luminosità", che "a differenza dell'oscurità tetra dell'*Inferno*", "caratterizzava il secondo regno dell'oltretomba".<sup>170</sup> Questo cenno e "l'invito, subito dopo, a procedere innanzi" contengono delle allusioni alla necessità di "cercare nel poema altre fonti luminose" che sembrano far riferimento

---

<sup>167</sup> La Direzione, *Ai nostri fratelli*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, pp. 3-4.

<sup>168</sup> M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, cit., pp. 326-327.

<sup>169</sup> La Direzione, *Il nostro giornale*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. II, p.3; Dante Alighieri, *Inferno*, canto IV, v. 22.

<sup>170</sup> "Li raggi de le quattro luci sante / fregiavan sì la sua faccia di lume, / ch'ì 'l vedea come 'l sol fosse davante." (*Purgatorio*, I, vv. 37-39).

a Catone che “appare” a Dante “illuminato in volto”. Nel poema, Catone “simboleggia la liberazione d’anima” che nel contesto dell’articolo sembra alludere a una liberazione dall’occupazione straniera che era tanto desiderata dagli italiani del litorale austriaco.<sup>171</sup>

La Martinuzzi usa spesso, anche negli altri suoi interventi all’interno del *Pro Patria*, dei versi danteschi per fare dei riferimenti alla situazione del periodo e al timore che potevano avvertire i suoi collaboratori. A tale proposito, nel terzo fascicolo del suo periodico, all’interno dell’articolo *Carattere intimo del nostro giornale*, la direttrice propone la seguente “terzina dantesca”: “Quale è quei che disvuol ciò che volle, / E per novi pensier cangia proposta / Sicché dal cominciar tutto si tolle” (Inferno, II, vv. 37-39).<sup>172</sup> Con questi versi, Dante si riferisce “allo stato d’animo di chi improvvisamente cambia idea” e perde la “determinazione iniziale”. La letterata albonese sembra far riferimento allo stato d’animo che potrebbero provare i “suoi collaboratori qualora si fossero fatti intimidire dalla paura” di affrontare “certi argomenti”.<sup>173</sup> Ancora una volta troviamo, all’interno dei suoi messaggi, il proposito di combattere la “politica di deitalianizzazione attuata nel periodo asburgico”. Con lo scopo di incoraggiare i collaboratori del *Pro Patria* a continuare a scrivere “su temi di storia di patria”, la Martinuzzi usa le parole rivolte, nella *Divina Commedia*, da Beatrice a Dante e cioè “*Temere si dee di sole quelle cose / Ch’hanno potenza di fare altrui male*”<sup>174</sup> per dire ai collaboratori di non aver paura. Evidentemente la Martinuzzi non temeva nulla, neppure le censure, e lo dimostra pubblicando liberamente le sue idee e spronando i collaboratori a fare lo stesso<sup>175</sup>.

Nonostante la Martinuzzi usasse spesso, nel *Pro Patria*, versi danteschi per rivolgersi al suo pubblico con dei messaggi più profondi, non è stata certamente l’unica o la prima a farlo. In questo contesto è molto importante menzionare il giornale pubblicato a Rovigno *La Scolta*<sup>176</sup>, con il quale, ricordiamo, la Martinuzzi collaborava. *La Scolta*

---

<sup>171</sup> Cfr. M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell’Istria asburgica*, cit., pp. 327-328.

<sup>172</sup> Si riferisce al secondo canto dell’Inferno con le terzine dantesche: “quale è quei che disvuol ciò che volle, / E per novi pensier cangia proposta / Sicché dal cominciar tutto si tolle” (Inferno, II, vv. 37-39).

<sup>173</sup> M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell’Istria asburgica*, cit., p.328

<sup>174</sup> D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, Inferno, Canto II, vv. 88–89.

<sup>175</sup> M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell’Istria asburgica*, cit., pp. 324-328.

<sup>176</sup> Per i contenuti del periodico *La Scolta* (1885-1888) di veda: M. DAMIANI – F. FIORETTI, *I contenuti letterari nei periodici italiani dell’Istria (1846-1918)*. Vol. I, Università Juraj Dobrila di Pola, Pola, 2017, pp. 71-73, 330-336.



usava, già nel 1885, delle terzine dantesche per poi far riferimento alla situazione in Istria e descrivere il dominio straniero<sup>177</sup>.

Proprio come nella *Scolta*, nei programmi posti all'inizio dei vari fascicoli del *Pro Patria*, troviamo "il tentativo" da parte della Martinuzzi "di spronare gli italiani a reagire in nome di Dante"<sup>178</sup>.

La funzione dei versi danteschi era quella di mettere in risalto "il senso di appartenenza all'identità italiana per gli intellettuali di queste regioni" usando il riferimento all'italianità di Pola proposto dal celebre poeta nel suo capolavoro.<sup>179</sup>

## 6. Le donne nel periodico e negli scritti della Martinuzzi

### 6.1. Le donne nel *Pro Patria*

Nel *Pro Patria* è notevole la presenza di contributi che prendono in considerazione la funzione delle donne nella società, nell'arte e nella letteratura italiana<sup>180</sup>. Tra questi è importante soffermarci sul saggio intitolato *La letteratura femminile in Italia* presente nel decimo fascicolo del periodico della Martinuzzi. L'autore, Egisto Roggero, introduce il suo articolo sostenendo che l'"elemento femminile" nella letteratura italiana era "una conquista del tutto moderna" e che si trattava di un "prezioso intervento". Secondo Roggero solo la donna era capace di offrire "certe delicate sfumature", che agli uomini erano "incomprensibili" e "inafferrabili" in "tutta la loro viva pienezza". In seguito, l'autore indica che le donne vivevano "molto di impressioni", cioè "delle sole impressioni del momento", e che "queste impressioni" che si trovavano nel loro animo venivano recepite in modo più profondo. L'uomo era, invece, secondo l'autore, "meno squisito in fatto di sensibilità" e il suo animo era meno "accessibile e pronto a ricevere" le impressioni nella "loro momentanea potenza".

---

<sup>177</sup> Anche il giornale *L'Istria* usa riferimenti danteschi e, tra i suoi contributi, "si trova sempre uno spazio per Dante che viene citato nei contesti più disparati". M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, cit., pp. 329-331.

<sup>178</sup> M. DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, cit., p. 326.

<sup>179</sup> Ivi, p. 335.

<sup>180</sup> Si veda a tale proposito T. Sodi, *Coltura Artistica Femminile*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 30-39; V. Maugeri Zangàra *La donna nell'arte*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. VII, 1888, pp. 81-84.

Un'altra caratteristica delle donne, che agli uomini poteva risultare inspiegabile, era rappresentato da un "velo tenuissimo ma tenace di dissimulazione", tipico dell'"intimo carattere" femminile. Questo tenue "velo" sarebbe stato "fatalmente" cucito addosso alle donne e alle loro "belle anime" da tanti secoli di superficiali e "false convenzioni sociali". Le donne erano da sempre assoggettate a delle inutili convenzioni sociali, durante la loro "educazione", in "famiglia" e soprattutto nei rapporti con i loro compagni di vita. Questi fattori avevano creato un'"immensa differenza" tra l'animo femminile e quello maschile. Queste differenze fornivano un pregio notevole alla scrittura femminile.

L'autore prosegue la sua riflessione soffermandosi sulla "grande importanza artistica" delle donne che le ha portate a dare un contributo importante nella letteratura italiana. Secondo Roggero è "necessario che la scrittrice rimanga, anzitutto, solamente ed essenzialmente donna". I libri scritti dalle donne che hanno "ottenuto maggior favore e plauso" sono le opere "essenzialmente femminili" che hanno per soggetto "la donna". I passi successivi sono incentrati su tre letterate italiane che, rispetto alle altre scrittrici, "occupano" un "posto distinto" nella letteratura, per la "natura del loro ingegno" e per i loro "intendimenti artistici". Queste tre scrittrici sono: Neera, Matilde Serao e Bruno Sperani.

Roggero suggerisce che tra queste scrittrici la "più donna" era Neera, pseudonimo di Anna Radius Zuccari<sup>181</sup>. In "tutti i lavori di Neera" si può vedere "la donna" e tutte le "finezze, le delicate sfumature di sentimento" dell'animo femminile. L'opera nella quale si "delinea meglio" la sua "intima natura di scrittrice" è il romanzo *Teresa*. Nel libro si trova la sua "finezza tutta femminile", il suo "spirito sottilmente osservatore" e l'"infinita malinconia per tutte le tristezze", "dolori", "illusioni", "lagrime" ed "estasi" della "vita femminile". Roggero considera che tutte le donne che hanno letto questo libro di Neera "abbiano pianto", perché ognuna di loro ha "trovato una parte" di sé o della loro vita. Per questo motivo l'autore è convinto che Neera sia "la più vera" e "la più amata" fra

---

<sup>181</sup> Anna Radius Zuccari, nota con lo pseudonimo Neera, è stata una scrittrice italiana nata a Milano nel 1846 e morta nel 1918. Nei suoi scritti morali e nei numerosi romanzi e racconti, come *Il libro di mio figlio* e *Le idee di una donna*, l'autrice esplora il conflitto interiore di donne divise tra passione e ragione, desiderio e sacrificio. Neera si opponeva al femminismo, considerandolo una "materialistica deformazione" di questioni morali, e sosteneva l'"amor platonico" come nutrimento spirituale. Tra le sue opere più celebri si possono annoverare *Teresa* (1886), *Il castigo* (1881) e *Duello d'anime* (1911). Vedi: [https://www.treccani.it/enciclopedia/neera\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/neera_(Enciclopedia-Italiana)/).

le letterate italiane. Afferma inoltre che Neera era “donna” “in tutto”: nello “stile”, nella “forma”, in ogni “frase” o “parola” e in ogni sua “idea”.

Nel passo successivo vengono analizzate le opere più importanti di Bruno Sperani, pseudonimo di Beatrice Speraz<sup>182</sup>. Bruno Sperani, secondo Roggero, non possedeva la “delicata *femminilità* di Neera” e si avvicinava nel suo modo di esprimersi “di più allo scrittore”, all’“uomo”. Rispetto a Neera, la sua “forma” era più rude”, “più arida” e “un po’ fredda” o “almeno così appare”. Sperani si contraddistingueva come una “indefessa ricercatrice di verità” e il suo “vero” era “nudo e sanguinolento”. L’autore invitava le donne a non scrivere sotto pseudonimi (soprattutto maschili) e di non celare il loro animo femminile per cercare di scrivere come gli uomini.

L’autore prosegue la sua riflessione dedicandosi alla scrittrice “più colorita fra le tre” – Matilde Serao, la cui prosa era scritta nella stessa maniera di quella di “un uomo”, era “piena di ardimenti e di naturale poesia di colori e di luce affascinante”. L’“ingegno” della Serao era “essenzialmente giornalistico”. Secondo Roggero il suo “miglior libro” era il *Romanzo della fanciulla* perché in quest’opera il posto più importante ha la Serao donna, mentre vengono trascurate le caratteristiche che si ritrovano invece nella Serao “giornalista” e “polemista”.<sup>183</sup>

Anche secondo Arslan “le scrittrici più rappresentative del secondo Ottocento italiano” erano proprio Neera e Matilde Serao, entrambe “di largo successo”<sup>184</sup>. Le loro opere erano “introspettive e accurate” e rappresentavano “con abile maestria e in finissimi colori i movimenti dell’anima umana”. La “qualità” della loro scrittura risiedeva nel loro stile, dal momento che utilizzavano “parole secche, limpide e dirette” che le contraddistinguevano nel panorama letterario femminile.<sup>185</sup>

---

<sup>182</sup> Beatrice Speraz, nata a Spalato nel 1839, fu una scrittrice italiana nota con lo pseudonimo di Bruno Sperani. Proveniente da una famiglia di origini miste, slava e italiana, visse una vita segnata da difficoltà personali e relazioni tormentate. Dopo la morte dei genitori, si trasferì a Trieste, dove iniziò la sua carriera come insegnante e successivamente come scrittrice. Sotto diversi pseudonimi, Speraz collaborò con importanti riviste e giornali, scrivendo romanzi e saggi caratterizzati da una forte critica sociale. Le sue opere affrontavano temi come l’emancipazione femminile, la lotta contro l’ipocrisia sociale e i rapporti uomo-donna, denunciando i meccanismi di oppressione del mondo maschile. Tra i suoi romanzi più noti vi sono *Veronica Grandi*, *L’ingranaggio*, *Tre donne* e *Emma Walder*. Sostenitrice dei diritti delle donne, si batté per riforme come l’introduzione del divorzio e l’estensione dei diritti di tutela alle madri. Morì a Milano nel 1923. Vedi: <https://liberliber.it/autori/autori-s/bruno-sperani-alias-beatrice-speraz/>.

<sup>183</sup> E. Roggero, *La letteratura femminile in Italia*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 58-64.

<sup>184</sup> A. ARSLAN, *Dame, galline e regine, La scrittura femminile italiana fra '800 e '900*, cit., p. 188.

<sup>185</sup> Ivi, p. 10.

Per la Martinuzzi era importante includere nel suo periodico argomenti sulle donne, ma anche avere delle donne tra le sue collaboratrici, infatti tra le scrittrici più attive troviamo la poetessa triestina Elda Gianelli che inviava al *Pro Patria* poesie, racconti, saggi e recensioni<sup>186</sup>. Con il suo esempio, la Martinuzzi aveva dato ai suoi contemporanei una grande dimostrazione di come una donna poteva farsi strada in ambiti prettamente maschili come la letteratura e il giornalismo<sup>187</sup>.

## 6.2. La lotta per i diritti delle donne

È necessario sottolineare che la Martinuzzi ha scritto molti articoli che si riferivano alle donne, alla loro educazione e istruzione. Come membro dell'Accademia Scientifica Umanistica di Modena, ha collaborato nel corso degli anni con numerosi giornali e riviste, trattando argomenti importanti per le donne. Oltre a questo è importante menzionare la sua partecipazione al primo Congresso Nazionale delle Donne Italiane che si è ottenuto a Roma nel 1908. I temi trattati durante questo Congresso sono stati: la salute, il diritto al voto, l'accessibilità a qualsiasi carriera desiderata, la partecipazione delle donne alla vita pubblica, la riduzione dell'orario di lavoro, la parità retributiva e simili.<sup>188</sup>

Tante studiose, tra cui Marija Cetina, Andreja Gregorina, Marta Baradić, Branka Cvjetičanin e Natka Badurina, si sono dedicate alla Martinuzzi e alla sua lotta per i diritti delle donne.

Il museo di Albona conserva venticinque manoscritti contenenti i discorsi della Martinuzzi che si riferivano soprattutto alle donne e ai loro diritti, tra cui uno *Scritto inviato dalla campagna Giuseppina Martinuzzi al comizio per il voto delle donne, La*

---

<sup>186</sup> Tra i contributi della Gianelli analizzati nel quarto capitolo, citiamo solamente: E. Gianelli, *Tibulliana*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. I, p. 68; E. Gianelli, *Appunti bibliografici*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. III, 1888, pp. 77-80; E. Gianelli, *Fior che uccide*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889, pp. 29-34. E. Gianelli, *Sotto i Flavi*, in *Pro Patria*, Anno I, fasc. XI, 1889, pp. 63-80.

<sup>187</sup> Cfr. M. DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, cit., p. 362.

<sup>188</sup> E. PACOR, *L'impegno di Giuseppina Martinuzzi nel movimento femminista a Trieste*, in 2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, p. 233.

*concorrenza del lavoro femminile, Mater dolorosa* e il rapporto sul movimento femminista per il Congresso provinciale dei socialisti italiani.<sup>189</sup>

Durante la sua attività politica e sociale Giuseppina Martinuzzi ha sempre avuto in mente la gente più fragile e in particolare le donne. Grazie al suo lavoro di educatrice e al socialismo ha sviluppato una sorte di empatia: “la sua svolta verso il socialismo è stata anche una svolta verso il femminismo”. All’Assemblea del Suffragio Femminile tenutasi nel 1913 a Trieste, Giuseppina Martinuzzi rivela il suo desiderio che un giorno tutte le donne, indipendentemente dalla classe di provenienza: “fossero liberate da vite condannate al pregiudizio e al maschilismo, e sentano il bisogno e l’obbligo di ribellarsi e lottare”. Accanto alla sua visione della condizione femminile troviamo anche la fiducia per un futuro migliore. La Martinuzzi ha dedicato un vasto spazio ai giovani con l’intenzione di rieducarli e prepararli a possibili cambiamenti e a nuove idee politiche ma soprattutto per far comprendere loro i diritti delle donne.<sup>190</sup> La letterata albonese “in vari discorsi tratta il problema della donna”, del diritto al voto, del lavoro, della maternità, della sua emancipazione e delle condizioni sociali<sup>191</sup>.

A proposito del lavoro, in un suo discorso tenuto durante un comizio del 1913 la Martinuzzi dirà: “Sì, tutte le donne sono lavoratrici [...] sentono il bisogno, la necessità, il dovere di assurgere, di ribellarsi, di lottare”. Prendendo in considerazione “il proletariato maschile” e “i diritti che ha saputo conquistarsi” l’autrice denuncia il fatto che alle donne ogni diritto era stato sempre negato, “quasi che l’esser donne costituisse una inferiorità animalesca, un titolo di condanna alla soggezione, un carattere d’irresponsabilità implicante il bisogno di tutela”. Per la Martinuzzi, essere donna non significava essere “incapace, inetta o indegna”, ma tale svalutazione era da attribuire a uno scarso “progresso civile”.<sup>192</sup>

Nel corso della sua carriera, la Martinuzzi tenne diverse conferenze che trattavano le difficoltà che dovevano affrontare le donne. Tra queste ricorderemo almeno la *Relazione sul Movimento femminile nella Regione Giulia* tenuta a Pola, nel dicembre

---

<sup>189</sup> O. VIŠKOVIĆ, *Giuseppina Martinuzzi's Political Activities and her Involvement in the Struggle for Women's Suffrage*, RADOVI-Zavod za hrvatsku povijest, vol. 55, 2023, pp. 73-74.

<sup>190</sup> Ivi, p. 80.

<sup>191</sup> M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 24.

<sup>192</sup> E. PACOR, *L'impegno di Giuseppina Martinuzzi nel movimento femminista a Trieste*, cit., pp. 233-234.

del 1899, durante il “Congresso regionale dei socialisti italiani del Litorale”.<sup>193</sup> Nella *Relazione* l'autrice sostiene che: “trattare del movimento femminile in un paese quale è il nostro è avvillimento, è dolore”. Parla anche del comportamento inadeguato delle donne ed afferma di assistere spesso “a comizi e a congressi ai quali” alcune donne” partecipavano “di nascosto” per non danneggiare il loro “decoro”. Per la Martinuzzi, coloro che non avevano “il coraggio di manifestare e sostenere pubblicamente” la loro “fede” ed evitavano di “parlare” delle condizioni sociali, famigliari, economiche” in cui vivevano le donne, le condannavano “ad uno stato di passività”. Questa “passività” era, inoltre, “molto dannosa al locale movimento dell’idea rivoluzionaria”. La letterata albonese si chiedeva come arrivare a “un movimento femminile in senso socialista” fra “falangi di esseri” “passivi, sottomessi, intellettualmente nulli, pupilli di fronte alle leggi”, e “privi” del “voto amministrativo”, senza “rappresentanti, senza difesa nella vita dei Municipi e dello Stato”.<sup>194</sup>

Nel 1908, a Trieste, viene organizzato dal Circolo femminile socialista “un ciclo di conferenze” durante le quali, la prima relazione era stata riservata proprio per la Martinuzzi.<sup>195</sup> Nel novembre del 1921 la letterata albonese “parla a Trieste durante il Comizio delle donne degli scioperanti” dove spiega “l’atteggiamento” che le “donne proletarie” dovevano adottare “durante lo sciopero”. Nei suoi discorsi: “con inesauribile energia, entusiasmo e capacità, infonde alle donne e ai giovani comunisti, impulso, combattività e amore per un’intensa preparazione ideologica”.

Durante la sua instancabile attività, oltre a tenere conferenze, organizza “la diramazione del Gruppo femminile comunista” in Istria, a Trieste e in Friuli e fa anche parte di un gruppo responsabile per la schematizzazione dello “Statuto del Gruppo femminile comunista di Trieste”, sancendo il suo interesse per i diritti delle donne.<sup>196</sup>

---

<sup>193</sup> Sempre a Pola, nell’agosto del 1900, la Martinuzzi ha tenuto una relazione dal titolo *La lotta nazionale in Istria considerata quale ostacolo al socialismo*. M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 24.

<sup>194</sup> G. Martinuzzi, *Relazione sul Movimento femminile nella Regione Giulia* in M Cetina, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., pp. 71-75.

<sup>195</sup> La Martinuzzi partecipa a queste conferenze con in tutto cinque relazioni, tra cui ricordiamo *Le due Patrie* e *La maternità fra il proletariato*. M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 25.

<sup>196</sup> M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 33.

## Conclusione

La presente tesi ha cercato di approfondire la funzione della letterata albonese Giuseppina Martinuzzi in campo giornalistico, come collaboratrice di vari periodici e fondatrice del giornale letterario *Pro Patria*. A tale scopo sono stati analizzati gli undici fascicoli del periodico e diverse pagine del manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*.

Durante la sua carriera giornalistica, la letterata albonese ha collaborato con numerosi giornali e riviste, tra cui *La Penna* di Rovigno. Tramite questa rivista, la Martinuzzi ha introdotto al pubblico istriano la direttrice di due giornali femminili, Gualberta Alaida Beccari. Incoraggiata dall'esempio della Beccari, la Martinuzzi decide di fondare, nel maggio del 1888, un proprio periodico, diventando così la prima donna istriana a dirigere un giornale letterario. Nei suoi scritti, la Martinuzzi incoraggiava le donne a lottare per i loro diritti, dando largo spazio nel *Pro Patria* a riflessioni su questioni femminili e concedendo alle scrittrici emergenti di farsi conoscere.

Grazie all'eccellenza dei suoi collaboratori e alla varietà dei contenuti storico-letterari, il *Pro Patria* era considerato dai critici uno dei giornali più eleganti di quell'epoca. I contributi al suo interno avevano l'obiettivo di manifestare l'italianità degli intellettuali italiani delle province asburgiche, come l'Istria, il Trentino, la Dalmazia e il Friuli. A tale scopo, sulle pagine del *Pro Patria* apparivano spesso anche contenuti irredentisti che causarono un'intensificazione dei controlli da parte delle autorità austriache. La Martinuzzi e gli altri collaboratori del periodico citavano spesso Dante preso come simbolo dell'italianità degli intellettuali dei territori asburgici. Inoltre, i versi danteschi venivano utilizzati per far passare ai lettori dei messaggi in codice, evitando sequestri e censure.

Nonostante l'importanza assunta dal suo periodico, la letterata albonese sarà costretta a chiudere il *Pro Patria* nel marzo del 1888, a causa dei sequestri e dei problemi con il suo editore e tipografo. Nell'aprile del 1889 fonderà un altro giornale letterario, il *Pro Patria Nostra* che però, come il primo, avrà vita breve.

Il *Pro Patria*, con i suoi contenuti di pregio, rappresenta il più grande progetto portato avanti da Giuseppina Martinuzzi che grazie alla sua attività sociale, politica e giornalistica rimane ancor oggi una delle più importanti personalità dell'Istria.

## Bibliografia

ALIGHIERI D., *La Divina Commedia*, in *La Divina Commedia, Le Rime, i Versi della Vita Nuova e le Canzoni del Convivio*", a cura di C. Gàrboli, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1954, edizione digitale: <https://liberliber.it/autori/autori-a/dante-alighieri/la-divina-commedia-edizione-scartazzini-e-vandelli/>.

ARSLAN A., *Dame, galline e regine, La scrittura femminile italiana fra '800 e '900*, a cura di M. Pasqui, Guerini e Associati, Milano, 1998.

BASANEŽE A., *L'Istria nelle opere di Giuseppina Martinuzzi (Završni rad/Tesi triennale)*, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Pola, 2022.

CETINA M., *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Naučna Biblioteka-Biblioteca Scientifica, Pola, 1970.

DAMIANI M., *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in *2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.)*, a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020, pp. 67-87.

DAMIANI M., *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17–18 novembre 2017, a cura di N. Balić-Nižić, G. Baroni e B. Knežić, Sveučilište u Zadru, Zara, 2023, pp. 323-338.

DAMIANI M., *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, in *Zbornik radova s Međunarodnoga znanstvenog skupa Naša sloga (1870. – 2020.)*, Pula, 3. – 5. rujna 2020., a cura di M. Dabo, T. Fonović Cvijanović e V. Vitković Marčeta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Pola, 2022, pp. 353-363.

DAMIANI M. – FIORETTI F., *La rivista «La Penna» come punto d'incontro fra i letterati italiani delle due sponde dell'Adriatico*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV. Atti del Convegno internazionale (Zadar, Preko, 25-27 ottobre 2012)*, a cura di N. Balić Nižić, L. Borsetto, A. Jusup Magazin, Sveučilište u Zadru, Zara, 2016, pp. 335-347.

DAMIANI M. – FIORETTI F., *I contenuti letterari nei periodici italiani dell'Istria (1846-1918)*. Vol. I, Università Juraj Dobrila di Pola, Pola, 2017.



MONTI OREL S., *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste, LINT, 1976.

PACOR E., *L'impegno di Giuseppina Martinuzzi nel movimento femminista a Trieste*, in 2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020, pp. 230-238.

SCOTTI G., *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi, Vita Activa, Trieste, 2017.*

SCOTTI G., *Giuseppina Martinuzzi "asceta del socialismo"*, Unione Italiana – Comunità degli Italiani Giuseppina Martinuzzi, Albona, 2014.

VIŠKOVIĆ O., *Giuseppina Martinuzzi's Political Activities and her Involvement in the Struggle for Women's Suffrage*, RADOVI-Zavod da hrvatsku povijest, vol. 55, 2023, pp. 73-86.

VLAČIĆ D., *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020, pp. 45-66.

#### MANOSCRITTO:

*Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, vol. 27 (Museo popolare di Albona-Labin).

#### PERIODICI CONSULTATI:

*Pro Patria*, Anno I, fasc. I; fasc. II; fasc. III; fasc. IV; fasc. V; fasc. VII; fasc. VIII, 1888.

*Pro Patria*, Anno I, fasc. X, 1889.

## Sitografia

<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/scaramuzza-sebastiano/> (consultato il 5/09/2024)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-casotti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-casotti_(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 5/09/2024)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/neera\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/neera_(Enciclopedia-Italiana)/) (consultato il 7/09/2024)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-serao/> (consultato il 6/09/2024)

<https://liberliber.it/autori/autori-s/bruno-sperani-alias-beatrice-speraz/> (consultato il 9/09/2024)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-zamboni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-zamboni_(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 7/09/2024)

## Riassunto

Giuseppina Martinuzzi (1844-1925), maestra, letterata e giornalista albonese, fu una delle prime donne a fondare e dirigere un periodico letterario. Il primo fascicolo del suo giornale letterario, il *Pro Patria*, apparve a Trieste nel maggio del 1888. Il periodico rappresentò un punto di incontro per molti intellettuali italiani dei territori asburgici e la Martinuzzi collaborò con numerosi letterati istriani, triestini, friulani, dalmati, trentini e italiani tra i quali troviamo spesso anche delle donne, incoraggiate dalla letterata albonese a scrivere e a lottare per i loro diritti. Nel secondo Ottocento, nelle zone sotto il dominio asburgico, come Trieste e l'Istria, la stampa periodica era sottoposta a controlli, sequestri e censure da parte delle autorità austriache. I fascicoli del *Pro Patria* contenevano vari articoli e poesie dai temi letterari, filosofici, politici e patriottici, dai contenuti, spesso, irredentisti e nazionalisti. Per tale motivo degli undici fascicoli del *Pro Patria* ne furono sequestrati due, il sesto e il nono fascicolo. A causa dei controlli subiti dai censori austriaci, ma anche per i numerosi problemi con il suo tipografo, la Martinuzzi fu costretta a terminare la pubblicazione del suo periodico nel marzo del 1889, per poi dare avvio a un nuovo giornale letterario, il *Pro Patria Nostra*. La storia, le vicende e i problemi che dovette affrontare la letterata albonese prima e durante l'uscita del suo giornale letterario, si trovano racchiusi nel suo manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo periodico Pro Patria*, conservato presso il Museo popolare di Albona.

**Parole chiave:** Giuseppina Martinuzzi, giornale letterario, *Pro Patria*, stampa periodica, dominio asburgico

## Sažetak

Giuseppina Martinuzzi (1844.–1925.), učiteljica, književnica i novinarka iz Labina, bila je jedna od prvih žena koja je osnovala i vodila književni časopis. Prvi broj njenog književnog časopisa *Pro Patria* pojavio se u Trstu u svibnju 1888. godine. Časopis je postao mjesto susreta za mnoge talijanske intelektualce iz teritorija pod austrijskom vlašću, a Martinuzzi je surađivala s brojnim književnicima iz Istre, Trsta, Furlanije, Dalmacije, Trentina i Italije. Među njima su često bile i žene, koje je labinska intelektualka poticala da pišu i bore se za svoja prava. Krajem 19. stoljeća, u područjima pod austrijskom kontrolom, poput Trsta i Istre, periodički tisak bio je podvrgnut cenzuri, zapljenama i nadzoru od strane austrijskih vlasti. Časopis *Pro Patria* sadržavao je razne članke i pjesme o književnim, filozofskim, političkim i patriotskim temama, često s iredentističkim i nacionalističkim sadržajem. Zbog toga su od jedanaest brojeva časopisa *Pro Patria* dva bila zaplijenjena, šesti i deveti broj. Zbog cenzure austrijskih vlasti, ali i brojnih problema s tiskarom, Martinuzzi je bila prisiljena prekinuti izdavanje časopisa u ožujku 1889. godine. Kasnije je pokrenula novi književni časopis, *Pro Patria Nostra*. Povijest, događaji i problemi s kojima se labinska književnica suočila prije i tijekom izdavanja svog književnog časopisa opisani su u njenom rukopisu *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo periodico Pro Patria*, koji se čuva u Narodnom muzeju u Labinu.

**Ključne riječi:** Giuseppina Martinuzzi, književni časopis, *Pro Patria*, periodični tisak, austrijska vlast

## Summary

Giuseppina Martinuzzi (1844–1925), a teacher, writer, and journalist from Labin, was one of the first women to establish and lead a literary periodical. The first issue of her literary journal, *Pro Patria*, was published in Trieste in May 1888. The periodical became a meeting point for many Italian intellectuals from the Austrian-ruled territories, and Martinuzzi collaborated with numerous writers from Istria, Trieste, Friuli, Dalmatia, Trentino, and Italy. Among them were often women, whom the intellectual from Labin, encouraged to write and fight for their rights. In the late 19th century, in regions under Austrian control like Trieste and Istria, periodical press was subject to censorship, confiscations, and surveillance by Austrian authorities. The issues of *Pro Patria* contained various articles and poems on literary, philosophical, political, and patriotic themes, often with irredentist and nationalist content. For this reason, out of the eleven issues of *Pro Patria*, two (the sixth and ninth) were confiscated. Due to censorship by Austrian authorities and numerous problems with her printer, Martinuzzi was forced to cease the publication of her periodical in March 1889. She later founded a new literary journal, *Pro Patria Nostra*. The history, events, and challenges that Martinuzzi faced before and during the release of her literary journal are detailed in her manuscript *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo periodico Pro Patria*, which is preserved at the Labin Public Museum.

**Keywords:** Giuseppina Martinuzzi, literary journal, *Pro Patria*, periodical press, Austrian rule